



Regione Calabria
Dipartimento Istruzione, Formazione e Pari opportunità
Settore Istruzione e Diritto allo Studio

INDIRIZZI REGIONALI PER LA DEFINIZIONE DEL DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA E PER LA PROGRAMMAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Linee Guida per il triennio 2024-25 / 2026-27

Versione del 26 giugno 2023 – Ad uso interno



Sommario

1.	3	
2.	5	
2.1	5	
2.2	9	
2.3	10	
2.3.1	Le Istituzioni scolastiche	10
2.3.2	I Comuni e le Unioni di Comuni	11
2.3.3	Le Province e la Città Metropolitana di Reggio Calabria	11
2.3.4	Gli Ambiti Territoriali Provinciali e l'Ufficio Scolastico Regionale	12
2.3.5	La Regione Calabria	12
2.3.6	Forum Tematico "Scuola e Territorio"	13
3.	15	
3.1	15	
3.1.1	Criteri generali per la programmazione della rete scolastica delle Istituzioni scolastiche	14
3.1.2	Criteri per la programmazione della rete scolastica delle Istituzioni scolastiche del I ciclo di istruzione	16
3.1.3	Criteri per la programmazione della rete scolastica delle Istituzioni scolastiche del II ciclo di istruzione	17
3.1.4	Criteri per la riorganizzazione degli istituti omnicomprensivi	18
3.1.5	Criteri per le Istituzioni educative	19
3.2	20	
3.2.1	Formazione delle classi	20
3.2.2	Pluriclassi	21
3.3	23	
4.	25	
4.1	25	
4.1.1	Percorsi liceali	24
4.1.2	Percorsi tecnici e professionali	25
5.	29	
5.1	29	
5.2	Percorsi formativi di secondo livello per gli adulti	28
5.3	32	
5.4	Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale erogati dalle Istituzioni scolastiche	30

6.	35	
7.	37	
Allegato 1 – Modello di richiesta per l’attivazione di nuovi indirizzi		36
Allegato 2 – Modello di richiesta per l’attivazione di nuovi indirizzi alberghieri		39
Allegato 3 – Modello di richiesta per l’attivazione di corsi serali		42
Allegato 4 – Classificazione degli indirizzi delle scuole secondarie di secondo grado per percorso		44
Indirizzi del percorso liceale		44
Indirizzi del percorso tecnico		45
Indirizzi del nuovo ordinamento del percorso professionale		47
Indirizzi del vecchio ordinamento del percorso professionale		47
Allegato 5 – I Sistemi Locali dell’Educazione e dell’Istruzione		49

1. Premessa

Con gli Indirizzi Regionali per la definizione del dimensionamento della rete scolastica e per la programmazione dell'offerta formativa, ai sensi dell'art. 21 comma 4 della legge 15 marzo 1997, n. 59 (Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa) e dell'art. 3, comma 8 del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233 (Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle Istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59) la Regione Calabria si pone l'obiettivo di garantire continuità e stabilità con un orizzonte temporale triennale all'organizzazione della rete scolastica al fine di:

- costituire Istituzioni scolastiche integrate e radicate sinergicamente nel territorio, funzionali ed efficienti dal punto di vista amministrativo-manageriale;
- garantire una rete di servizi scolastici il più possibile efficace ed efficiente, nel preminente interesse degli alunni;
- salvaguardare la funzione educativa svolta dal segmento 0-6, in coerenza con l'obiettivo 4.2 dell'Agenda dell'ONU 2030 sul diritto all'Istruzione, che prevede che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria;
- potenziare la continuità educativa/didattica, garantendo ad ogni alunno l'opportunità di un percorso scolastico unitario e completo sin dai primi anni di scolarizzazione, al fine di contrastare la dispersione scolastica;
- innalzare il livello qualitativo dell'offerta formativa, in rapporto alle risorse disponibili e alla vocazione produttiva del territorio, per migliorare le competenze degli studenti in un mercato del lavoro sempre più competitivo e in evoluzione e per favorire le potenzialità di sviluppo di ciascun allievo;
- condividere dati, strumenti e metodi volti a favorire una *governance* dell'Istruzione partecipata e trasparente;
- promuovere strategie unitarie di sviluppo del territorio, consolidando il dialogo tra Enti locali, Istituzioni scolastiche e formative e partenariato istituzionale e sociale.

Al fine di innalzare la qualità delle politiche in tema di assetto delle Istituzioni scolastiche, il Settore Istruzione della Regione Calabria, con il supporto dell'Osservatorio Istruzione e Diritto allo studio, ha costruito un solido quadro delle conoscenze del sistema scolastico calabrese e del contesto socio-economico sulla base dei dati e degli indicatori del Sistema Informativo Istruzione Calabria – SIIC e ha realizzato analisi per accompagnare gli attori nella definizione dei processi di dimensionamento. Su tale base è stato progettato e realizzato con il supporto dell'Osservatorio un sistema di lettura dei dati su base geo-cartografica e sono state predisposte le Linee Guida operative con l'obiettivo di condividere le conoscenze ed accompagnare i procedimenti per la definizione del Piano di dimensionamento. Ciò consente di soddisfare le esigenze rilevate dalla Regione per gli attori coinvolti nel procedimento del dimensionamento ed effettuare ogni valutazione in merito all'assetto delle Istituzioni scolastiche.

Pertanto, qualsiasi proposta formulata dai Comuni e dalle Province/Città Metropolitana sulla riorganizzazione della rete scolastica dovrà trovare corrispondenza nei dati forniti nelle Linee Guida Operative allegate al presente documento. Nello specifico, nelle Linee Guida Operative vengono forniti indicatori di contesto che consentono di individuare le aree maggiormente critiche, le cosiddette aree da “bollino rosso”, che si caratterizzano per la prevalenza di criticità con riferimento a perifericità del territorio, abbandono scolastico, spopolamento, legalità e condizioni sociali ed economiche e che dovranno essere oggetto di valutazioni specifiche.

Le presenti *Linee di indirizzo* illustrano i criteri per l’ottimizzazione dell’attuale assetto organizzativo della rete scolastica e dell’offerta formativa erogata dalle scuole presenti sul territorio regionale, nonché le modalità procedurali per perseguirla, coerentemente con il nuovo assetto normativo delineato nell’art. 19 commi 5-bis, 5 ter, 5 quater, 5 quinquies e 5-sexies del Decreto Legge 6 luglio 2011. N. 98, da ultimo modificato dalla legge di Bilancio del 29 Dicembre 2022, n. 197.

La citata legge è intervenuta sul dimensionamento della rete scolastica evidenziando che al fine di dare attuazione alla riorganizzazione del sistema scolastico prevista nel *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, a decorrere dall’anno scolastico 2024/2025, i criteri per la definizione del contingente organico dei Dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi e la sua distribuzione tra le regioni sarà effettuata tenendo conto della popolazione scolastica regionale e degli sviluppi demografici previsti nel breve periodo.

Le Linee di indirizzo hanno durata triennale e potranno essere oggetto di revisioni/integrazione annuali sulla base dei mutamenti del quadro normativo e delle condizioni di contesto.

2. Quadro normativo di riferimento

2.1 Fonti normative nazionali

Le fonti normative di riferimento nazionali sono le seguenti:

- l'art. 21 della Legge 15 marzo 1997, n. 59. "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa";
- il D.M. 15 marzo 1997, n. 176 "Disposizioni riguardanti la riorganizzazione della rete scolastica";
- gli artt. 137-139 del D. Lgs. n. 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n.59";
- il D.M. 24 luglio 1998, n. 331 "Disposizioni concernenti la riorganizzazione della rete scolastica, la formazione delle classi e la determinazione degli organici del personale della scuola";
- il D.P.R. 18 giugno 1998, n. 233 "Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle Istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 "regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche ai sensi dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n.59";
- la L. 28 marzo 2003, n. 53 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale";
- il D.Lgs. 17 ottobre 2005, n. 226 "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al II ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53";
- l'art. 1 c. 632 della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)" riferito alla riorganizzazione dei centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti e i corsi serali;
- il D.M. 25 ottobre 2007 inerente la riorganizzazione dei centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti e dei corsi serali in attuazione dell'articolo 1 comma 632 della legge 27 dicembre 2006 n.296;
- l'art. 64 della Legge 6 agosto 2008, n. 133 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto- legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria";
- la Sentenza della Corte Costituzionale n. 200 del 2009, con la quale viene confermata la competenza esclusiva delle Regioni in materia di dimensionamento della rete scolastica;
- il D.P.R. 20 marzo 2009, n. 81 "Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";

- il D.P.R. 20 marzo 2009, n. 89 “Revisione dell’assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell’infanzia e del I ciclo di istruzione ai sensi dell’articolo 64, comma 4, del decreto- legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”;
- la Sentenza della Corte Costituzionale n. 92 del 2011;
- il D.P.R. 15 marzo 2010, n. 88 del “Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici a norma dell’articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”;
- il D.P.R. 15 marzo 2010, n. 89 del “Regolamento recante revisione dell’assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell’articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”;
- il D.P.R. nn.87, 88, 89/2010 di regolamento recanti norme per il riordino degli istituti professionali, tecnici e dei licei;
- l’art. 19 della Legge 15 luglio 2011, n. 111 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto- legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria”;
- la Sentenza della Corte Costituzionale n. 147 del 2012;
- l’art. 4 c. 69 della Legge 12 novembre 2011, n. 183 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012)”;
- l’art. 12 della Legge 8 novembre 2013, n. 128 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto- legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca”;
- la Nota del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (MIUR) del 20 dicembre 2013 prot. n. 0002828;
- il D.P.R. 29 ottobre 2012, n. 263 “Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell’assetto organizzativo didattico dei Centri d’istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell’articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”;
- la Circolare Ministeriale del 10 aprile 2014, n. 36 “DPR 263/12 a.s. 2014/2015: Istruzioni per l’attivazione dei Centri provinciali per l’istruzione degli adulti (CPIA) e per la determinazione delle dotazioni organiche dei percorsi di istruzione degli adulti di primo livello [art.4, comma 1, lett. a)], di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana [art.4, comma I, lett. c)] e di secondo livello [art.4, comma I, lett. b)]. Trasmissione Schema di Decreto del Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze”;
- la Legge 7 aprile 2014, n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”;
- la Legge 13 luglio 2015, n. 107 “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”;
- il D.Lgs. n. 60 del 13 aprile 2017 “Norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera g), della legge 13 luglio 2015, n. 107”;
- il D.Lgs. n. 61 del 13 aprile 2017 “Revisione dei percorsi dell’istruzione professionale nel rispetto dell’articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi

dell'istruzione professionale, a norma dell'art. 1 commi 180 e 181, lettera d) della legge 13 luglio 2015, n. 107”;

- il D.Lgs. n. 65 del 13 aprile 2017 “Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell’art. 1 commi 180 e 181, lettera e) della legge 13 luglio 2015, n. 107”;
- il D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 61 “Revisione dei percorsi dell’istruzione professionale nel rispetto dell’articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell’istruzione e formazione professionale, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107”;
- il D.M. 17 maggio 2018, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 17 settembre 2018 n. 216, che adotta “Criteri generali per favorire il raccordo tra il sistema dell’istruzione professionale e il sistema di istruzione e formazione professionale e per la realizzazione, in via sussidiaria, di percorsi di istruzione e formazione professionale per il rilascio della qualifica e del diploma professionale quadriennale”, conseguente l’Intesa n. 64 sancita in sede di Conferenza Stato Regioni nella seduta dell’8 marzo 2018, con il quale vengono definite le modalità e le condizioni generali dell’offerta sussidiaria di leFP da parte delle Istituzioni scolastiche nonché i criteri generali per la predisposizione degli Accordi di cui al citato D.Lgs. n. 61/2017;
- il D.M. 22 maggio 2018, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 18 ottobre 2018 n. 243, che recepisce l’Accordo n. 100 sancito in sede di Conferenza Stato Regioni nella seduta del 10 maggio 2018, ai sensi dell’articolo 8, comma 2, del decreto legislativo n. 61/2017, per la definizione delle fasi dei passaggi tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi di leFP compresi nel repertorio nazionale dell’offerta di leFP, e viceversa, in attuazione dell’articolo 8, comma 2, del decreto legislativo n. 61/2017;
- il D.M. 24 maggio 2018, n. 92 che adotta il Regolamento recante la disciplina dei profili di uscita degli indirizzi di studio dei percorsi di istruzione professionale, ai sensi dell’articolo 3, comma 3, del D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 61, recante la revisione dei percorsi dell’istruzione professionale nel rispetto dell’articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell’istruzione e formazione professionale, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107;
- il D.M. 23 agosto 2019, n. 766 “Linee Guida per favorire e sostenere l’adozione del nuovo assetto didattico e organizzativo dei percorsi di istruzione professionale”, di cui al decreto interministeriale 24 maggio 2018, n. 92, Regolamento ai sensi dell’articolo 3, comma 3, decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61;
- la Circolare del Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca 11 novembre 2019, n. 22805 “Istruzione degli adulti e apprendimento permanente – funzionamento dei CPIA a.s. 2019/20”;
- l’Accordo tra il Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano riguardante l’integrazione e modifica del Repertorio nazionale delle figure nazionali di riferimento per le qualifiche e i diplomi professionali, l’aggiornamento degli standard minimi formativi relativi alle competenze di base e dei modelli di attestazione intermedia e finale dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, di cui all’Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011, siglato in Conferenza Stato Regioni il 1 agosto 2019, recepito con il Decreto Interministeriale n. 56 del 7 luglio 2020;

- il D.M. 7 agosto 2020, n. 89, di adozione delle Linee Guida sulla Didattica digitale integrata, di cui al Decreto del Ministro dell'Istruzione 26 giugno 2020, n. 39;
- l'Intesa in Conferenza Stato - Regioni (Repertorio atto n. 155/CSR) del 10/09/2020 sullo schema di decreto ministeriale per la rimodulazione dell'Allegato 4 al decreto del ministero dell'Istruzione n. 92 del 2018;
- l'Accordo in Conferenza Stato - Regioni (Repertorio atto n. 156/CSR) del 10/09/2020 che integra la disciplina dei passaggi tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi di istruzione e formazione professionale compresi nel Repertorio nazionale di leFP e viceversa;
- la Legge 30 dicembre 2020, n. 178 (legge di bilancio per il 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023) art. 1 comma 978, come modificata dalla legge 234 del 31 dicembre 2021 (legge di bilancio per il 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024), art. 1 comma 343;
- la Circolare del Ministero dell'Istruzione, Università e ricerca del 8 settembre 2021, n. 21059 "Istruzione degli adulti e apprendimento permanente – funzionamento dei CPIA a.s. 2021/22";
- la Circolare del Ministero dell'istruzione del 30 novembre 2021, n. 29452 "Iscrizione alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado per l'a.s. 2023/24";
- la Legge n. 234 del 30 dicembre 2021 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024", che all'articolo 1 comma 343 ha novellato l'art. 1, comma 978 della L. 178/2020, estendendo anche agli aa.ss. 2022/2023 e 2023/24 il numero minimo di alunni necessario per l'attribuzione alle Istituzioni scolastiche di un DS con incarico a tempo indeterminato e di un DSGA in via esclusiva pari ad almeno 500 alunni, ridotti a 300 per le Istituzioni site nei comuni montani, nelle piccole isole, nelle aree caratterizzate da specificità linguistiche;
- il D.M. 31 marzo 2022 n. 82 di adozione del Piano per la prosecuzione, nell'a.s. 2021-2022 delle attività scolastiche, educative e formative, in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione a seguito di cessazione dello stato di emergenza da Covid-19;
- il D.M. 11 aprile 2022, n. 90 "Dotazioni organiche del personale docente per l'a.s. 2022/23";
- il D.M. 26 aprile 2022, n. 104 con il quale è stata determinata la consistenza delle dotazioni organiche dei Dirigenti scolastici per l'anno scolastico 2022-2023;
- la Circolare del Ministero dell'istruzione del 29 aprile 2022, n. 16691 "Schema di decreto interministeriale recante le dotazioni organiche del personale ATA per il triennio 2022-2025 – Disposizioni concernenti la definizione dei criteri e dei parametri per la determinazione degli organici del personale Amministrativo, Tecnico ed Ausiliario";
- la Nota Ministeriale prot. AOODGPER 1430 del 17 gennaio 2022 avente per oggetto: "Dotazioni organiche regionali Dirigenti scolastici – A.S. 2022/2023";
- la Legge n. 197 del 29 dicembre 2022 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025" che nella "Parte I – Sezione I: Misure quantitative per la realizzazione degli obiettivi programmatici" comma 557 viene evidenziato che per dare attuazione alla riorganizzazione del sistema scolastico prevista nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza a decorrere dall'anno scolastico 2024/2025 i criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti dei servizi generali e amministrativi e la sua distribuzione tra le regioni sarà effettuata

tenendo conto del parametro della popolazione scolastica regionale come indicato per la riforma 1-3 prevista dalla missione 4, componente 1 del PNRR, nonché della necessità di salvaguardare le specificità delle Istituzioni scolastiche situate nei Comuni montani e nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche; inoltre si precisa che il coefficiente di calcolo che sarà applicato per il computo delle autonomie scolastiche è “non inferiore a 900 e non superiore a 1000, sulla base dei parametri regionali relativi al numero degli alunni iscritti nelle Istituzioni scolastiche statali e dell’organico di diritto dell’anno scolastico di riferimento, integrato dal parametro della densità degli abitanti per chilometro quadrato;

- le Linee di indirizzo per favorire il Diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati 2023, prot. AOOGABMI N.5 DEL 28.03.2023, che fornisce alle Istituzioni scolastiche elementi di indirizzo per migliorare le fasi di accoglienza ed inserimento in classe;
- lo “Schema di decreto interministeriale sui criteri per la definizione del contingente organico dei Dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi e la sua distribuzione tra le regioni per il triennio 2024/2025, 2025/2026, 2026/2027 ai sensi della legge 29 dicembre 2022, n.197, art.1c.557” del 24 maggio 2023 che definisce la consistenza complessiva delle dotazioni organiche, dei Dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi per il triennio 2024/2027 secondo quanto previsto dall’art. 19, commi 5-bis, 5-quater, 5-quinquies e 5-sexsies del decreto legge 6 luglio 2011, n.98, modificato dalla legge 29 dicembre 2022, n. 197.

2.2 Fonti normative regionali

Le fonti normative di riferimento regionali sono le seguenti:

- la Delibera del Consiglio Regionale del 25/10/2016 n.144, “Indirizzi regionali per la programmazione e la definizione del dimensionamento della rete scolastica e dell’offerta formativa della Regione Calabria per il quinquennio 2017/2018 – 2022/2023”;
- la Delibera della Giunta Regionale del 29/10/2018 n.473, “Proposta di parziale modifica degli indirizzi regionali per la programmazione e la definizione del dimensionamento della rete scolastica e dell’offerta formativa della Regione Calabria quinquennio 2017/2018-2022/2023”;
- la Delibera della Giunta Regionale del 06/11/2018 n. 507, “Modifica DGR n. 473 del 29/10/2018”, con la quale il Consiglio Regionale della Calabria ha rettificato la su citata deliberazione n. 144 del 25 ottobre 2016 di approvazione degli Indirizzi regionali per la programmazione e la definizione del dimensionamento della rete scolastica e per la programmazione dell’offerta formativa delle autonomie scolastiche calabresi per il quinquennio aa.ss. 2017/2018 - 2022/2023;
- la Delibera della Giunta Regionale del 31.01.2022 n. 32, “Programmazione dell’offerta formativa della Regione Calabria anno scolastico 2022/2023”, con cui è stata programmata l’offerta formativa della Regione Calabria per l’anno scolastico 2022/2023, con le opportune precisazioni indicate per ciascuna Provincia;

- la Delibera della Giunta Regionale del 28.02.2022 “Approvazione schema di Accordo triennale con l’Ufficio Scolastico Regionale della Calabria per la realizzazione di percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) in regime di sussidiarietà da parte degli Istituti Professionali (IP) della Regione Calabria, ai sensi dell’art. 7 comma 2 del D.Lgs. 13 aprile 2017 n. 61 e per i raccordi tra il sistema di istruzione e formazione professionale ai sensi dell’art.4 del decreto interministeriale 17 maggio 2018” che disciplina le modalità per la realizzazione dei percorsi leFP presso le Istituzioni scolastiche che offrono percorsi di istruzione professionali accreditate alla Regione;
- la Delibera della Giunta Regionale n. 154 del 20.04.2022 “Approvazione Piano Territoriale Triennale 2022-2024 e Schema di Protocollo d’Intesa per il sostegno e lo sviluppo regionale dell’Istruzione Tecnica e Superiore (ITS)”;
- la Delibera della Giunta Regionale del 30.01.2023 n. 29, “Programmazione dell’offerta formativa della Regione Calabria anno scolastico 2023/2024”, con cui è stata programmata l’offerta formativa della Regione Calabria per l’anno scolastico 2023/2024, con le opportune precisazioni indicate per ciascuna Provincia;
- il Protocollo di Intesa del 09-03.2023 n. 15246, “Linee di indirizzo regionali per la costituzione e il funzionamento dei poli per l’infanzia, per la promozione dei coordinamenti pedagogici e per la formazione nell’ambito dell’istituzione del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino a sei anni (D. Lgs. N.65/2017)” tra la Regione Calabria, l’Ufficio Scolastico Regionale e l’Associazione nazionale dei comuni;
- il D.D.G. Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria prot. n. AOODRCAL 10206 del 04.05.2023, “Istituzioni scolastiche normo dimensionate in deroga e sottodimensionate a.s.2023/24”.

2.3 Le competenze in materia di dimensionamento scolastico e di programmazione dell’offerta formativa

Alla luce di quanto rappresentato, le proposte per il dimensionamento della rete scolastica e per la programmazione dell’offerta formativa sono finalizzate alla costituzione di un sistema scolastico regionale di qualità, equo, inclusivo, innovativo e orientato ad assicurare la continuità educativa tra cicli e gradi di istruzione, dalla fascia 0-6 fino all’ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado.

L’obiettivo perseguito dalla Regione Calabria è promuovere processi concertativi con le Istituzioni scolastiche e territoriali per attuare programmi e interventi volti a contrastare la povertà educativa, l’abbandono scolastico, la dispersione implicita ed esplicita, promuovere e accompagnare la costituzione di Poli per l’Infanzia, ridurre i divari territoriali nel I e II ciclo e costruire un sistema scolastico in grado di rispondere alle reali esigenze del territorio e valorizzare gli elementi caratterizzanti il contesto economico e produttivo.

Il dimensionamento scolastico e la programmazione dell’offerta formativa saranno il frutto di un processo condiviso che coinvolgerà: le Istituzioni scolastiche; i Comuni e le Unioni di Comuni; le Province e la Città Metropolitana di Reggio Calabria; gli Ambiti Territoriali Provinciali – ATP e l’Ufficio Scolastico Regionale; le organizzazioni sindacali; la Regione Calabria.

2.3.1 Le Istituzioni scolastiche

Le Istituzioni scolastiche sono chiamate a collaborare nella definizione dell'assetto della rete scolastica attraverso la condivisione di dati e informazioni sugli alunni e sulle principali caratteristiche delle stesse.

Per quanto riguarda la programmazione dell'offerta formativa, le Istituzioni scolastiche di secondo grado che intendono richiedere l'attivazione di nuovi indirizzi formativi ed eventuali opzioni del profilo formativo o educativo trasmettono alle Province/Città Metropolitana di Reggio Calabria la richiesta allegando le delibere del Consiglio di Istituto.

Le richieste di attivazione dovranno essere redatte utilizzando esclusivamente i modelli allegati alle presenti Linee di indirizzo¹.

2.3.2 I Comuni e le Unioni di Comuni

Per il dimensionamento scolastico i Comuni e le Unioni di Comuni sono coinvolti dalle Amministrazioni provinciali e dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria nell'individuazione dell'assetto scolastico più efficace ed efficiente con riferimento alle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado.

Nello specifico i Comuni e le Unioni di comuni hanno competenza in materia di:

- i) "istituzione, aggregazione, fusione e soppressione di scuole" del I ciclo, in attuazione delle Linee di indirizzo regionali;
- ii) "redazione della proposta di piano di organizzazione della rete delle Istituzioni scolastiche" comunali del I ciclo;
- iii) predisposizione del "piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d'intesa con le Istituzioni scolastiche".

Nelle proposte di dimensionamento della rete i Comuni e le Unioni di Comuni dovranno attenersi ai seguenti criteri:

- consistenza della popolazione scolastica per l'A.S. in corso e previsioni della popolazione scolastica nei tre anni successivi;
- caratteristiche del contesto socio-economico dell'ambito territoriale di riferimento;
- sistema dei trasporti e dei collegamenti;
- presenza di punti di erogazione del servizio (PES) montani (PES situati ad almeno 600 metri di altitudine e distanti almeno 10 km da un PES che eroga la medesima offerta formativa) e di Comuni commissariati per infiltrazione mafiosa;
- possibilità di incentivare la creazione di reti di scuole.

2.3.3 Le Province e la Città Metropolitana di Reggio Calabria

¹ Cfr. Allegato 1 – Modello di richiesta per l'attivazione di nuovi indirizzi; Allegato 2 – Modello di richiesta per l'attivazione di nuovi indirizzi alberghieri; Allegato 3 – Modello di richiesta per l'attivazione di nuovi corsi serali.

Le Province e la Città Metropolitana di Reggio Calabria sono coinvolte nel processo di dimensionamento scolastico e di programmazione dell'offerta formativa delle Istituzioni scolastiche e dei punti di erogazione del II ciclo.

Nello specifico, le Province e la Città Metropolitana hanno competenza su:

- i) istituzione, aggregazione, fusione e soppressione di scuole del II ciclo ed approvazione del piano di dimensionamento provinciale;
- ii) predisposizione del piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature;
- iii) programmazione dell'offerta formativa delle scuole secondarie di secondo grado coerentemente con la vocazione produttiva dell'ambito territoriale di riferimento.

Le Province e la Città Metropolitana di Reggio Calabria:

- attivano la concertazione territoriale (comma 66 dell'art. 1 L. 197/2015) con l'organizzazione di Conferenze d'ambito che prevedono la partecipazione del Presidente della Provincia o un suo delegato, che le presiede e le convoca, dei Sindaci dei Comuni ricadenti nell'ambito territoriale di riferimento o loro delegati, del Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale o un suo delegato, dei Dirigenti scolastici o loro delegati;
- acquisiscono le proposte deliberate dai Comuni con riferimento al I ciclo;
- acquisiscono le proposte e i pareri deliberati dalle scuole secondarie di secondo grado;
- acquisiscono le osservazioni dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria;
- favoriscono una più razionale ed efficace distribuzione della rete scolastica sul territorio prevedendo la riorganizzazione delle autonomie scolastiche con l'obiettivo di rendere più efficace ed efficiente il sistema scolastico locale;
- definiscono e approvano il Piano di dimensionamento della rete scolastica e il Piano dell'offerta formativa relativo agli indirizzi di studio con proprio motivato atto formale, che deve evidenziare gli incontri e i pareri espressi, le proposte non accolte e le relative motivazioni;
- trasmettono alla Regione il Piano provinciale/metropolitano di dimensionamento e il Piano provinciale/metropolitano dell'offerta formativa.

2.3.4 Gli Ambiti Territoriali Provinciali e l'Ufficio Scolastico Regionale

Gli Ambiti Territoriali Provinciali supportano gli enti locali nella definizione delle proposte contenute negli atti deliberativi provinciali o della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

L'Ufficio Scolastico Regionale verifica la compatibilità in termini di organico delle proposte formulate, esprimendo un parere preventivo rispetto all'adozione del Piano regionale.

2.3.5 La Regione Calabria

La Regione, infine, esercita la propria competenza programmatica e di "coordinamento" dei Piani provinciali, previste dall'art. 21 della L. n. 59/1997, dall'art. 138, comma 1, del D.Lgs. n. 112/1998 e, in attuazione dell'art. 21 della L. n. 59/1997, dagli artt. 2 e 3 del DPR n. 233/1998, attraverso:

- i) la predisposizione delle Linee di indirizzo, contenenti i criteri e tutti gli strumenti per la definizione, nell'ambito del procedimento di dimensionamento, dell'assetto scolastico e dell'offerta formativa;
- ii) la messa a disposizione di tutti gli attori coinvolti nel procedimento del necessario supporto per la concertazione e collaborazione interistituzionale attraverso la condivisione di tutte le informazioni e i dati elaborati dall'Osservatorio Regionale Istruzione e Diritto allo Studio necessarie a compiere le valutazioni di competenza e degli strumenti per semplificare e agevolare, anche digitalmente, il procedimento;
- iii) l'approvazione del Piano regionale di dimensionamento, assicurando il coordinamento dei Piani provinciali su scala regionale.

Nel caso in cui le Province non adempiano alla presentazione del Piano provinciale nei tempi previsti dalla normativa, la Regione potrà intervenire in via sostitutiva.

La Regione Calabria ai sensi del D.Lgs. n.65 del 13/07/2025 promuove e accompagna la costituzione di Poli per l'Infanzia che accolgono in un unico plesso o in edifici contigui più strutture di educazione e di istruzione per bambini e bambine fino a sei anni di età nel quadro di uno stesso percorso educativo in considerazione dell'età e nel rispetto dei tempi e degli stili di apprendimento di ciascuno.

Con riferimento alla programmazione dell'offerta formativa regionale erogata dalle Istituzioni scolastiche che offrono percorsi di istruzione professionale la Regione assicura:

- un'offerta formativa territoriale coerente con le specificità territoriali;
- la definizione della natura e dell'articolazione dell'offerta formativa di leFP, delle modalità didattiche e disciplina gli esami di qualifica e diploma dei percorsi di leFP.

Per quanto riguarda il sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e la costituzione degli Istituti Tecnici Superiori la Regione adotta il Piano territoriale per l'Istruzione e la formazione Tecnica superiore.

2.3.6 Forum Tematico "Scuola e Territorio"

La Regione, per favorire il confronto tra Istituzioni regionali e nazionali, enti locali, Istituzioni scolastiche su fabbisogni, indirizzi strategici e linee di programmazione ha istituito il forum tematico "Scuola e territorio", organismo politico-istituzionale presieduto dall'Assessore all'Istruzione pro tempore.

All'interno del forum è istituito un gruppo di lavoro per favorire l'analisi, il confronto e l'elaborazione delle proposte di intervento di natura tecnica da sottoporre a livello politico-istituzionale. Nello specifico il gruppo di lavoro si concentra sui seguenti aspetti:

- analisi dei processi delle diverse realtà territoriali al fine di fornire risposte efficaci rispetto ai bisogni espressi dal territorio regionale;
- definizione di indirizzi in tema di spazi per il protagonismo degli studenti, di innalzamento della qualità dell'offerta di edilizia scolastica e di multifunzionalità degli edifici per favorire l'attività laboratoriale e l'aggregazione sociale e civica;
- proposte per la riprogettazione dell'offerta didattica a livello territoriale e per il dimensionamento degli istituti scolastici;

- analisi continua del sistema dei trasporti scolastici al fine di garantire l'ampia partecipazione al sistema dell'istruzione e superare il fenomeno delle pluriclassi.

3. Programmazione della rete scolastica

La Regione Calabria definisce la programmazione della rete scolastica nell'ottica di garantire ad ogni studente e studentessa la piena affermazione del diritto allo studio e con l'obiettivo di contrastare la dispersione scolastica e promuovere processi apprendimento e rafforzamento delle competenze.

Il processo di definizione dell'assetto e di riequilibrio dimensionale delle Istituzioni scolastiche alla luce del quadro normativo attualmente vigente persegue i seguenti obiettivi:

- garantire la perequazione territoriale;
- consentire un dimensionamento ottimale delle Istituzioni scolastiche, tenendo conto delle specificità delle singole Istituzioni e dei territori;
- garantire che a ogni Istituzione scolastica venga assegnato un Dirigente scolastico (DS) con incarico di titolarità e un DSGA in via esclusiva;
- uniformare in via tendenziale la rete scolastica e i Sistemi Locali dell'Educazione e dell'Istruzione (SLEI) in modo tale che tutti i punti di erogazione del servizio (PES) afferenti alla medesima Istituzione scolastica ricadano nel medesimo SLEI.

3.1 Istituzioni scolastiche autonome

La legge di bilancio 2022 n. 197, riformando l'art. 19 del decreto legge 6 luglio 2011, n.98 inserendo i commi *5-quater*, *5-quinquies* e *5-sexies*, è intervenuta sul dimensionamento della rete scolastica e definisce che al fine di dare attuazione alla riorganizzazione del sistema scolastico prevista nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza a decorrere all'anno scolastico 2024/2025 i criteri per la definizione del contingente organico dei Dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi e la sua distribuzione fra le regioni sarà effettuata tenendo conto della popolazione scolastica regionale e degli sviluppi demografici.

Secondo la nuova disciplina, il contingente organico dei Dirigenti scolastici e dei Direttori SGA a livello nazionale è determinato sulla base di un coefficiente, non inferiore a 900 e non superiore a 1000, stabilito annualmente. Nello specifico, come si evince dallo schema di decreto interministeriale del 24/05/2023, il valore assunto dal coefficiente è il risultato di una procedura matematica che tiene conto delle previsioni della popolazione scolastica integrato dal parametro della densità degli abitanti per chilometro quadrato.

I criteri adottati a livello nazionale e regionale per la definizione del contingente organico e la dimensione media delle Istituzioni saranno oggetto di aggiornamenti annuali.

3.1.1 Criteri generali per la programmazione della rete scolastica delle Istituzioni scolastiche

Alla luce della nuova disciplina, la programmazione della rete scolastica dovrà essere orientata ad armonizzare la distribuzione delle Istituzioni scolastiche a livello territoriale sulla base della densità abitativa, degli sviluppi demografici della popolazione scolastica nel breve periodo e delle caratteristiche del territorio, del disagio socio-economico e della povertà educativa.

Le Province e la Città Metropolitana nel formulare alla Regione la propria proposta di riorganizzazione della rete scolastica, fermo restando il numero di autonomie calcolato sulla base del contingente assegnato dal MIM a livello regionale e ribaltato a livello provinciale potranno adottare le necessarie compensazioni sulla base dei seguenti criteri:

- nelle aree scarsamente popolate, nelle aree periferiche e che si caratterizzano per condizioni di particolare isolamento si può tendere a costituire/mantenere autonomie scolastiche con un numero di almeno **600 alunni**;
- nelle aree ad alta densità demografica, in particolare nei comuni capoluogo e nei comuni superiori a 15.000 abitanti, si può tendere a costituire/mantenere autonomie scolastiche con un numero di almeno **1000 alunni**.

Sarà possibile, altresì, in virtù del criterio compensativo, costituire/mantenere autonomie con un numero di alunni differente rispetto ai parametri numerici sopra esposti nei seguenti casi:

- inferiore a 600 alunni per tutelare territori particolarmente fragili dal punto di visto socio-economico, isolati e inaccessibili;
- superiore alle 1000 unità nelle aree ad altissima densità abitativa o centri urbani e nelle Istituzioni scolastiche che si caratterizzano per la presenza di beni strutturali, quali laboratori ed officine aventi valore tecnologico e artistico

Per l'identificazione delle aree di cui sopra, si dovrà ricorrere alle informazioni e ai dati forniti dall'Osservatorio contenuti in apposite Linee Guida operative.

Nello specifico, con riferimento alle criticità legate all'accessibilità (isolamento e mancanza di trasporti) le Province/Città metropolitana e i Comuni potranno tenere conto della presenza nelle Istituzioni scolastiche di Punti di erogazione del Servizio "montani", ove per montano si intende un PES in cui si verificano simultaneamente le seguenti circostanze: *i)* il PES è situato ad almeno 600 mt sopra il livello del mare; *ii)* il PES che eroga la medesima offerta formativa si trova a più di 10 km di distanza. In particolare, l'Istituzione sarà definita "montana" in presenza di una prevalenza di PES "montani". Nel caso in cui un'Istituzione scolastica abbia lo stesso numero di PES montani e non montani, si confronterà il numero di alunni e tale criterio potrà essere applicato solo se il numero di alunni dei PES montani è superiore al numero di alunni dei PES non montani.

La riorganizzazione della rete scolastica, nel rispetto dei parametri delineati, dovrà tener conto dei seguenti aspetti che discendono dai criteri generali:

- l'istituto della reggenza rappresenta una misura eccezionale motivata da esigenze specifiche e contingenti connesse alla gestione dell'organico da parte dell'USR e non utilizzabile per attivare ulteriori autonomie rispetto al contingente di DS assegnato;
- le considerazioni di merito devono partire dall'attuale assetto della rete scolastica, come risultante dall'ultimo Piano regionale;
- nelle aree scarsamente popolate, nelle aree periferiche e che si caratterizzano per condizioni di particolare isolamento occorre contribuire a contenere (o non aggravare) lo spopolamento in atto;
- la dimensione del patrimonio edilizio esistente va rapportata:
(1) alla consistenza della popolazione scolastica di riferimento;

- (2) al dato demografico atteso nel triennio successivo all'A.S. di riferimento;
- (3) alla presenza di analoga offerta nel territorio limitrofo per l'istruzione secondaria di secondo grado;
- la rilevanza della domanda di istruzione e delle esigenze formative deve risultare connessa alla vocazione produttiva del territorio;
- l'offerta di formazione professionale va confrontata con l'offerta degli Istituti Tecnici Superiori (o ITS Academy) e dei Poli tecnici professionali presente e programmata alla luce anche della riforma inserita nel PNRR;
- la presenza di studenti portatori di disabilità, Bisogni educativi speciali (BES) e Disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) va tenuta in conto;
- gli accordi tra gli Enti Locali per la programmazione della rete scolastica devono essere orientati a garantire la sostenibilità ai sensi del D.P.R. n. 81/2009;
- si deve incentivare l'opportunità di costituire reti di scuole, ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 275/1999;
- si deve incentivare la costituzione di reti di scopo e reti di ambito ai sensi dell'art. 1, commi 70 e seguenti della legge 107/2015 all'interno dei rispettivi ambiti territoriali di appartenenza;
- nella riorganizzazione della rete scolastica, per le autonomie scolastiche con un numero elevato di alunni, si tende alla riduzione del numero dei PES, accorpando i PES che non erogano un corso completo, e/o che presentano pluriclassi e che non rispettano i parametri numerici (cfr. par. 3.2).

3.1.2 Criteri per la programmazione della rete scolastica delle Istituzioni scolastiche del I ciclo di istruzione

Con riferimento al I ciclo di istruzione, l'obiettivo perseguito dalla Regione Calabria è di promuovere percorsi formativi organici e unitari attraverso la verticalizzazione dei modelli organizzativi (costituzione di Istituti Comprensivi), per garantire continuità educativa e didattica e contrastare la dispersione scolastica.

Alla luce della recente normativa il processo di riorganizzazione della rete scolastica deve essere attuato nel rispetto degli aspetti riportati di seguito.

- Favorire l'aggregazione in Istituti Comprensivi delle scuole dell'infanzia, delle scuole primarie e delle scuole secondarie di primo grado con la conseguente soppressione delle Direzioni Didattiche e delle Scuole secondarie di primo grado.
- Per un più efficace esercizio del diritto allo studio gli interventi di riequilibrio della rete scolastica, prevedere preferibilmente accorpamenti tra Istituzioni scolastiche appartenenti al medesimo Comune o Unione di Comuni.
- Si raccomanda di evitare operazioni di dimensionamento che coinvolgano singoli PES di un'Istituzione scolastica allo scopo di raggiungere la soglia minima di studenti per il mantenimento dell'autonomia, per salvaguardare il diritto alla scelta delle famiglie.
- Ove l'assetto dell'Istituzione scolastica assuma **carattere intercomunale**, la riorganizzazione dovrà avvenire a valle di un processo concertativo fra i Comuni coinvolti e la Provincia che dovranno approvare all'unanimità il nuovo assetto proposto. I processi di riorganizzazione dovranno interessare comuni ricadenti nella medesima Provincia e tendenzialmente nel medesimo Sistema Locale dell'Educazione e dell'Istruzione.

- Nel caso in cui si proceda all'aggregazione di due o più autonomie scolastiche, la sede degli uffici della Dirigenza scolastica dovrà essere mantenuta di norma presso l'Istituzione con il maggior numero di allievi e dovrà essere specificata la denominazione da attribuire alla stessa.
- Nel caso in cui si proceda all'aggregazione di due o più autonomie scolastiche localizzate in aree periferiche e marginali e in contesti urbani caratterizzati da povertà educativa e disagio economico e sociale il Comune potrà valutare di mantenervi gli uffici della dirigenza al fine di rafforzare l'Istituzione scolastica in quanto presidio a tutela del territorio.

3.1.3 Criteri per la programmazione della rete scolastica delle Istituzioni scolastiche del II ciclo di istruzione

Con riferimento al II ciclo di istruzione, l'obiettivo perseguito dalla Regione Calabria è di promuovere percorsi formativi per valorizzare e potenziare le competenze e le conoscenze degli studenti e delle studentesse e contribuire in tal modo alla crescita economica e sociale del territorio.

Il processo di riorganizzazione della rete scolastica del II ciclo sulla base della normativa attualmente vigente deve essere attuato di norma nel rispetto dei seguenti criteri.

- Promozione della specificità dell'offerta formativa con la costituzione, laddove possibile, di "Poli liceali" e di "Poli tecnico-professionali", attraverso l'aggregazione di Istituzioni scolastiche e PES che erogano indirizzi di studio, articolazioni e opzioni omogenei e coerenti fra di loro.
- Riorganizzazione degli Istituti di Istruzione Superiore (IIS) che presentano indirizzi/articolazioni/opzioni afferenti a percorsi formativi eterogenei (percorso liceale, percorso tecnico e percorso professionale) e che non raggiungano la soglia minima indicata per l'autonomia.
- Riorganizzazione degli Istituti di Istruzione Superiore (IIS) che presentano un elevato numero di alunni, valutando l'opportunità di agire sui singoli PES dell'Istituzione nel caso in cui la Provincia intenda costituire dei Poli, attraverso l'accorpamento dei singoli PES ad altre Istituzioni scolastiche presenti nel territorio/Comune e che offrono il medesimo percorso.
- In particolare, nei contesti caratterizzati da alta densità demografica e sostenibilità dei tempi di percorrenza, ciascun istituto potrà trasformarsi nel corso di un triennio in un Polo con percorsi di studio omogenei (Polo liceale e Polo tecnico-professionale). Tale riorganizzazione – che consentirà di razionalizzare l'offerta formativa a livello territoriale e di ottimizzarla dal punto di vista qualitativo – presuppone l'avvio di un processo collaborativo sia fra le Istituzioni scolastiche che con i docenti e le famiglie. Gli istituti vicini potranno coordinarsi al fine di orientare le iscrizioni al primo anno di corso al raggiungimento dello scopo sopra descritto. Le Istituzioni che vorranno aderire dovranno predisporre un piano di riordino degli indirizzi di studio condividendolo con le Amministrazioni provinciali/Città Metropolitana di riferimento e con le altre Istituzioni coinvolte.

- Costituzione degli Istituti d'Istruzione Superiore – IIS nei contesti territoriali che si caratterizzano per una bassa densità della popolazione scolastica e insostenibilità dei tempi di percorrenza.

Si evidenzia, inoltre, che:

- l'accorpamento delle Istituzioni scolastiche deve avvenire tra Istituzioni appartenenti alla stessa Provincia o Città Metropolitana;
- nel caso in cui si proceda all'aggregazione di due o più autonomie scolastiche, la sede della Dirigenza scolastica deve essere mantenuta di norma presso l'Istituzione con il maggior numero di allievi e dovrà essere specificata la denominazione da attribuire alla stessa;
- nel caso in cui si proceda all'aggregazione di due o più autonomie scolastiche localizzate in aree periferiche e marginali e in contesti urbani caratterizzati da povertà educativa e disagio economico e sociale la Provincia/Città Metropolitana può valutare di mantenerci gli uffici della dirigenza al fine di rafforzare l'Istituzione scolastica in quanto presidio a tutela del territorio;
- nelle aree particolarmente svantaggiate caratterizzate da povertà educativa, abbandono scolastico e/o con comuni commissariati per infiltrazione mafiosa si suggerisce di creare un assetto organizzativo e manageriale delle Istituzioni stabile e consolidato al fine di avviare processi e progetti di medio-lungo periodo in grado di innescare dinamiche di continuità educativa e di crescita della collettività.

3.1.4 Criteri per la riorganizzazione degli istituti omnicomprensivi

Non è possibile autorizzare la costituzione di nuovi istituti omnicomprensivi e si dovrà tendere all'eliminazione di quelli esistenti.

Tale norma è connessa al fatto che l'istituto omnicomprensivo è caratterizzato da una *governance* maggiormente complessa e onerosa sia sotto il profilo organizzativo che educativo.

In casi eccezionali, ove sussistano particolari condizioni di disagio e isolamento, si può autorizzare il mantenimento di istituti omnicomprensivi, con l'obiettivo di:

- evitare lo spopolamento nei piccoli Comuni;
- garantire la presenza e la continuità del Dirigente scolastico e del DSGA;
- tutelare le Istituzioni scolastiche site nelle Aree Interne.

L'Istituzione scolastica deve rispondere ai seguenti criteri:

- condizione di grave isolamento (assenza di un sistema di trasporti adeguato);
- presenza di comuni commissariati per infiltrazione mafiosa;
- plessi situati in aree periferiche e ultra-periferiche del territorio regionale;
- prevalenza di plessi montani.

Gli istituti omnicomprensivi già esistenti in ogni caso non potranno avere di norma un numero di alunni inferiore a 600.

Ove non venga garantito il rispetto di uno o più dei suddetti requisiti gli Enti locali interessati, sentite le Istituzioni scolastiche coinvolte, potranno procedere al superamento dell'Istituto omnicomprensivo non correttamente parametrato, accorpando:

- i PES relativi al I ciclo di istruzione ad istituti comprensivi;
- i PES relativi al II ciclo di istruzione ad autonomie di secondo grado che erogano percorsi formativi della medesima tipologia al fine di contribuire alla costituzione/rafforzamento dei Poli ovvero a Istituti di Istruzione Superiore (IIS) nei contesti territoriali che si caratterizzano per una bassa densità della popolazione scolastica e insostenibilità dei tempi di percorrenza.

3.1.5 Criteri per le Istituzioni educative

Ai sensi dell'art. 7, comma 1, del D.P.R 233 del 1988, recante disposizione per il dimensionamento ottimale delle Istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionale dei singoli istituti, le Istituzioni educative sono escluse dalle disposizioni relative al dimensionamento scolastico dettate dallo stesso decreto, salvo il disposto dell'art. 5, comma 5.

Le scuole annesse ai convitti coerentemente con il quadro normativo vigente sono prive di personalità giuridica propria e le stesse non possono avere sorte distinta da quella dell'Istituzione di educazione statale a cui sono annesse.

Nel piano di riorganizzazione della rete scolastica le Istituzioni educative, pertanto, possono considerarsi solo in relazione alle proposte di annessione di scuole agli stessi.

Nello specifico ai convitti nazionali possono essere annesse scuole primarie, scuole secondarie di primo grado e di secondo grado.

Secondo il quadro normativo attualmente vigente l'attivazione del "Liceo Classico Europeo" presuppone l'annessione ad un convitto nazionale.

3.2 Punti di erogazione del servizio

Per punti di erogazione del servizio (PES) si intendono i plessi di scuola dell'infanzia, i plessi di scuola primaria, le sezioni staccate e le scuole annesse o aggregate di scuola secondaria di primo e di secondo grado, le sedi stabili dei CPIA.

I parametri per la riorganizzazione dei punti di erogazione del servizio sono sintetizzati nella tabella successiva.

Tipologia di scuola	Soglia minima di iscrizione	Soglia minima in deroga
Scuola dell'Infanzia	20 iscritti	10 iscritti
Scuola primaria	30 iscritti	10 iscritti
Scuola secondaria di primo grado	35 iscritti	20 iscritti

Scuola secondaria di secondo grado	20 iscritti	/
------------------------------------	-------------	---

Le deroghe previste rispetto ai citati parametri occorrono nei seguenti casi:

- pleSSI montani: si considera "montano" un plesso che soddisfa simultaneamente ai seguenti criteri: i) è situato ad almeno 600 mt sopra il livello del mare; ii) si trova ad almeno 10 km di distanza da un PES che eroga la medesima offerta formativa;
- pleSSI ubicati in territori particolarmente isolati e/o disagiati, con presenza di dispersione e rarefazione di insediamenti abitativi, caratterizzati da una difficile accessibilità delle strutture scolastiche considerando anche i casi in cui l'interruzione della viabilità è dovuta ad eventi alluvionali;
- tempi di percorrenza in auto superiori a 10 minuti per le scuole dell'infanzia e a 15 minuti per le scuole primarie e secondarie di primo grado;
- pleSSI che, avendo subito eventi calamitosi in danno di edifici, laboratori ed altri beni strutturali siano soggetti a un repentino calo del numero di iscritti riconducibile alla eccezionalità dell'evento stesso;
- pleSSI ubicati in Comuni commissariati per infiltrazione mafiosa fino al perdurare del commissariamento.

In una prospettiva di corretta programmazione, le situazioni da esaminare e correggere riguardano:

- i punti di erogazione del servizio (pleSSI) che non hanno un corso completo: 5 classi per la scuola primaria, 3 classi per la scuola secondaria di primo grado, 5 classi per la scuola secondaria di secondo grado;
- i pleSSI di scuola primaria in cui sono presenti pluriclassi;
- i pleSSI in cui il numero di alunni per classe non rispetta i parametri del D.P.R. 81/2009.

3.2.1 Formazione delle classi

Il D.P.R. n. 81/2009 disciplina i parametri per la formazione delle classi per i diversi ordini e gradi di scuole per come riportato nella tabella successiva.

Tipologia di scuola	Sezioni/classi		Numero alunni elevabile a	Pluriclassi o classi articolate		Deroga
	Numero minimo di alunni	Numero massimo di alunni		Numero minimo di alunni	Numero massimo di alunni	Soglia minima
Scuola dell'Infanzia	18	26	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Scuola primaria	15	26	N.A.	8	18	10 iscritti per classe
Scuola secondaria di primo grado	18	27	- 28 in caso di eccedenze - 30 con sezione unica	10	18	10 iscritti per classe

			- numero medio di iscritti ≥ 20 per le classi II e III			
Scuola secondaria di secondo grado	27	30	- 25-30 con un unico corso - numero medio di iscritti ≥ 22 per classi II – III e IV - minimo 10 iscritti per classi V	12	27	N.A.

N.A = non applicabile

Le deroghe si applicano ai casi illustrati nel paragrafo 4.2.

Nella valutazione complessiva deve valere il principio della corrispondenza tra le classi previste in organico di diritto e quelle effettivamente costituite all'inizio dell'anno scolastico. Si può prevedere la possibilità di scostamento in misura non superiore al 10% rispetto ai limiti minimo e massimo di alunni per classe.

3.2.2 Pluriclassi

1. È consigliato evitare il formarsi di pluriclassi e ridurre il numero di quelle già esistenti facilitando il più possibile la frequenza degli alunni in gruppi classe omogenei per età al fine di sostenere percorsi didattici volti al raggiungimento di livelli adeguati di apprendimento, evitando lo strutturarsi di difficoltà cognitive e relazionali. A tale scopo le Amministrazioni provinciali e la Città Metropolitana dovranno programmare puntuali confronti con i Sindaci nella prospettiva di costruire insieme sinergie virtuose e strategiche che coinvolgano anche più Comuni limitrofi, acquisendo proposte di estinzione delle pluriclassi da attuare secondo un programma pluriennale.
2. In un'ottica di valorizzazione e di evoluzione delle identità culturali dei territori, l'individuazione delle strategie di cui al punto 1 dovrà essere finalizzata all'attuazione di progetti volti al superamento delle pluriclassi a livello metropolitano e provinciale. Pertanto, considerando le diverse realtà territoriali, le Amministrazioni provinciali e la Città Metropolitana dovranno esaminare, rilevare e verificare:
 - quali Comuni presentino un adeguato *trend* di crescita della popolazione in età scolare al fine di proporre l'avvio di azioni ed interventi che consentano il superamento delle pluriclassi;
 - quali Comuni presentino un trend della popolazione in età scolare in decremento al fine di consentire il superamento delle pluriclassi attraverso la realizzazione di poli didattici su due Comuni limitrofi: in uno il polo didattico di scuola primaria e nell'altro quello di scuola secondaria di primo grado;
 - quali Comuni saranno inevitabilmente soggetti alla chiusura del punto di erogazione del servizio scolastico.

3. Nel caso in cui i Comuni interessati non provvedano a comunicare le proposte di estinzione e/o di attivazione di progetti virtuosi di cui al precedente punto 2, gli stessi dovranno fornire dettagliata relazione sulle cause ostative all'adozione di tali pianificazioni, in modo tale da permettere la mappatura ed il monitoraggio delle varie soluzioni in rapporto allo sviluppo delle infrastrutture e/o dei servizi, anche attraverso appositi interventi di supporto della Regione, indispensabili per evitare il formarsi delle pluriclassi e ridurre il numero di quelle esistenti.
4. Nel caso di proposte di estinzione delle pluriclassi e di attivazione di progetti virtuosi di cui al precedente punto 2, è necessario accertarsi che venga assicurata l'esistenza o l'erogazione di validi servizi di trasporto pubblico e di accompagnamento degli alunni, anche attraverso appositi interventi di supporto da parte della Regione.

3.3 Poli per l'Infanzia

L'obiettivo perseguito dalla Regione attraverso la costituzione dei Poli per l'infanzia è potenziare la ricettività dei servizi, sostenere la continuità del percorso educativo e scolastico sin dalle prime fasi di età, creare laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione e apertura al territorio, anche al fine di favorire la massima flessibilità e diversificazione per il miglior utilizzo delle risorse, condividendo servizi generali, spazi collettivi e risorse professionali.

La gestione dei Poli per l'Infanzia si riconduce alle forme e modalità previste rispettivamente per i servizi educativi (nidi, micronidi, sezioni primavera) e per le scuole dell'infanzia. I Poli per l'Infanzia, che possono comprendere nidi e micronidi, sezioni primavera e scuole dell'infanzia potranno essere costituiti presso gli istituti comprensivi del sistema nazionale di istruzione e formazione.

Per la costituzione dei Poli per l'Infanzia verrà implementato un processo concertativo articolato in tre step.

2. La Regione, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale e sulla base delle analisi condotte dall'Osservatorio Regionale Istruzione e Diritto allo studio programma l'attivazione dei Poli allo scopo di:
 - a. dotare ogni Sistema Locale dell'Educazione e dell'Istruzione di un numero di Poli coerente con il numero di bambini nella fascia 0-6 presenti sul territorio e il relativo *trend* demografico, garantendo la presenza di almeno un Polo per ogni Sistema Locale;
 - b. tenere conto del livello di perifericità e disagio socio-economico dei Sistemi Locali, incrementando il numero di Poli nelle aree che evidenziano le maggiori criticità;
 - c. correlare la presenza dei Poli alla costituzione dei coordinamenti pedagogici territoriali.
3. La Regione recepisce le proposte formulate dagli Enti Locali ferme restando le loro competenze e la loro autonomia. Ogni proposta deve dare evidenza circa il possesso dei requisiti funzionali e strutturali dei Poli previsti dal D. Lgs. n.65 del 13/07/2015. Le proposte possono anche sostanziarsi attraverso la collaborazione e l'integrazione delle competenze tra i Comuni, i soggetti titolari e gestori dei servizi e le Istituzioni scolastiche autonome.

4. La Regione trasmette le proposte ritenute valide all'Ufficio Scolastico Regionale per gli adempimenti del caso.

4. Programmazione dell'offerta formativa nelle Istituzioni scolastiche di secondo grado

La progettazione dell'offerta formativa della scuola secondaria di secondo grado per il triennio 2024-2027 deve tener conto:

- della domanda di competenze e *know-how* proveniente dal contesto economico-produttivo locale, in modo da armonizzare le esigenze formative degli studenti allo specifico fabbisogno di figure professionali necessarie allo sviluppo economico del territorio coerentemente con quanto previsto dall'Obiettivo 4.4 dell'Agenda 2030 che prevede di "aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche – anche tecniche e professionali – per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria";
- della necessità di promuovere un'offerta completa, evitando la ridondanza e la frammentazione degli indirizzi che determinerebbe nel medio-lungo periodo un'insostenibilità delle iscrizioni;
- della complessità dell'autonomia – imputabile sia al numero di studenti che al numero di punti di erogazione da gestire – anche in considerazione delle previsioni demografiche di breve periodo.

La Regione Calabria con le presenti Linee Guida intende avviare un processo di riorganizzazione della rete scolastica orientato a costituire **Poli liceali** e **Poli tecnico-professionali** per promuovere la specificità dell'offerta formativa e garantirne la coerenza con la vocazione produttiva del territorio.

Per supportare il processo di programmazione dell'Offerta formativa nell'Allegato 4 è riportato per ciascun percorso formativo (percorso liceale, percorso tecnico, percorso professionale) l'elenco degli indirizzi (denominazione e codice).

4.1 Criteri per l'ampliamento e modifica dell'offerta formativa

Per la programmazione dell'offerta formativa, le Istituzioni scolastiche di secondo grado che propongono un ampliamento/modifica dell'offerta formativa con la richiesta di nuovi indirizzi/articolazioni/opzioni trasmettono alle Province/Città Metropolitana la richiesta allegando le Delibere del Consiglio di Istituto e eventualmente altra documentazione utile per la valutazione.

Le Province/Città Metropolitana promuoveranno Conferenze di servizio con le Istituzioni scolastiche che abbiano richiesto l'attivazione di nuovi indirizzi, opzioni, articolazioni, al fine di valutare le proposte e verificare la sussistenza dei requisiti necessari.

Le richieste di nuovi indirizzi, articolazioni e opzioni per l'offerta formativa saranno redatte utilizzando il "*Modello richiesta Istituzioni scolastiche per l'attivazione di nuovi indirizzi*" (Allegato 1) e saranno valutate dalla Provincia/Città Metropolitana sulla base dei parametri di seguito riportati.

Parametri di contesto

- Indirizzi già attivi
- Indirizzi soppressi e autorizzati e non resi effettivi nei tre anni scolastici precedenti;

- Numero di frequentanti l'Istituzione negli ultimi cinque anni scolastici e previsione degli iscritti per l'anno successivo
- Coerenza con la vocazione produttiva del territorio

Parametri per misurare la sostenibilità

- Disponibilità edilizia esistente (aule, spazi, laboratori) tale da consentire l'attivazione dell'indirizzo nel rispetto delle norme sulla sicurezza all'avvio e per tutta la sua durata.
- Eventuali interventi di edilizia scolastica programmati/in corso di programmazione da effettuarsi al fine di garantire l'erogazione del servizio in condizioni di igiene, sicurezza e rispetto della normativa vigente (per gli alberghieri, cfr. paragrafo 4.1.2 delle linee Guida).
- Sostenibilità della nuova offerta formativa con la rete dei trasporti pubblici già esistente o impegno a garantirne il servizio (eventuali Conferenze di servizio con la Provincia/Città Metropolitana con le aziende di trasporto).

L'attivazione di nuovi indirizzi, articolazioni e opzioni deve garantire il rispetto dei parametri per il dimensionamento delle autonomie scolastiche (cfr. paragrafo 3.1).

Parimenti, si riterranno soppressi gli indirizzi di studio (compresi i percorsi formativi di secondo livello per gli adulti) presenti nell'offerta formativa delle Istituzioni scolastiche che non abbiano ricevuto iscrizioni nei due anni precedenti. La loro eventuale reintroduzione potrà essere richiesta espressamente dall'Istituzione scolastica a fronte del dimostrato incremento della domanda verso detti indirizzi, riscontrabile da elementi certi e nel rispetto degli obiettivi e dei criteri esplicitati nelle presenti Linee di indirizzo.

Oltre ai criteri generali sopra citati, di seguito sono riportati i criteri specifici che si applicano ai singoli percorsi.

4.1.1 Percorsi liceali

L'Istituzione di nuovi percorsi liceali può essere richiesta in coerenza con i percorsi già attivi presso l'Istituzione scolastica richiedente solo a fronte di una documentata domanda del territorio di riferimento cui l'attuale offerta non può corrispondere. Gli indirizzi per i quali è possibile presentare istanza di attivazione sono quelli previsti dal DPR n. 89 del 15/03/2010 (e, per il Liceo Scientifico, anche con DPR n. 52/2013).

Con riferimento ai licei musicali e licei sportivi, le attuali disposizioni del Ministero in materia di organici (nota MIUR prot. n. 422 del 18/03/2019), prevedono che le sezioni del liceo musicale e del liceo sportivo sono attivate nel limite di una sezione per ciascuna Provincia. Le ulteriori sezioni, anche all'interno della medesima autonomia scolastica, devono essere concertate con l'Ufficio Scolastico Regionale che ne verifica la compatibilità in termini di organico nel limite dell'organico regionale assegnato e prestando attenzione ad eventuali esuberi in altre classi di concorso. Nello specifico, ogni richiesta di nuova attivazione potrà essere presentata qualora, in aggiunta alla verifica dei criteri generali, sia data evidenza dell'esistenza di un reale fabbisogno presente sul territorio di riferimento.

Con riferimento ai licei europei, le attuali disposizioni del Ministero subordinano l'attivazione dell'indirizzo alla presenza di un convitto.

Si specifica che ogni richiesta di nuova attivazione potrà essere presentata solamente se il convitto è all'interno della medesima Istituzione. Non sono ammesse deroghe per il tramite di accordi funzionali con altre autonomie.

4.1.2 Percorsi tecnici e professionali

Le proposte di attivazione di nuovi indirizzi tecnici e professionali devono essere, per quanto possibile, concordate tra i territori interessati e rispondere a specifiche esigenze locali.

Ogni istanza deve dare evidenza della mancata copertura territoriale dell'indirizzo da attivarsi e della coerenza con la vocazione economica e produttiva dell'area.

Gli indirizzi, articolazioni e opzioni per i quali è possibile presentare istanza di attivazione sono:

- per i percorsi tecnici, quelli previsti dal DPR n. 88 del 15/03/2010;
- per i percorsi professionali, esclusivamente quelli previsti dall'art. 3, co. 1 del D.Lgs. 61/2017 (a partire dall'a.s. 2022/23, infatti, il DPR n. 87/2010 e ss.mm.ii. non è più applicabile per alcuna classe).

In particolare, per le articolazioni e le opzioni degli istituti tecnici e per gli indirizzi di triennio degli istituti professionali le istanze, riferite ad una specifica sede di attivazione, potranno essere avanzate per l'attivazione di un solo indirizzo di triennio per gli istituti professionali e di una sola opzione o articolazione per gli istituti tecnici; in entrambi i casi, la richiesta deve essere coerente con il biennio comune già attivo nel plesso.

Ove possibile, gli accorpamenti che riguardano gli Istituti Tecnici Agrari – ITA dovranno essere effettuati nel rispetto della specificità della proposta didattica.

Le proposte di nuova istituzione di percorsi professionali ad indirizzo "Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera" dovranno garantire, su attestazione dell'Istituzione scolastica richiedente, la presenza delle seguenti strutture, nel rispetto delle norme HACCP e di sicurezza:

- i) laboratorio di cucina professionale con relativi magazzini per la conservazione dei prodotti alimentari;
- ii) spazio e attrezzatura per lavaggio, sbarazzo e smistamento;
- iii) laboratorio bar completo delle apparecchiature necessarie alle attività pratiche;
- iv) laboratorio di sala;
- v) laboratorio front-office dotato di PC;
- vi) grande e piccola attrezzatura per le esercitazioni pratiche per cucina sala e bar.

L'Istituzione scolastica che non risponda ai suddetti requisiti può comunque richiedere l'attivazione di un indirizzo alberghiero ove sia in grado di garantire interventi di adeguamento strutturale entro e non oltre due anni dall'approvazione della richiesta, presentata mediante l'apposito modello².

² Cfr. Allegato 2 – Modello di richiesta per l'attivazione di nuovi indirizzi alberghieri

5. Programmazione dell'Istruzione per gli Adulti

L'Istruzione per gli Adulti coerentemente con il quadro normativo vigente può essere classificata in:

- Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti – CPIA, che erogano corsi di I livello e corsi di alfabetizzazione di base;
- Percorsi di II livello per adulti, ovvero corsi serali erogati da Istituzioni scolastiche del II ciclo;
- Istituti Tecnici Superiori – ITS;
- Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale – IeFP.

5.1 Indirizzi e criteri per l'assetto dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti – CPIA

Relativamente ai Centri Provinciali per l'Istruzione per gli Adulti (CPIA), il DPR n. 263/2012 ha previsto che questi costituiscano una tipologia scolastica autonoma, dotata di un proprio organico e di uno specifico assetto didattico e organizzativo, dimensionata secondo i criteri ed i parametri definiti dalla normativa vigente.

I CPIA, che rappresentano il luogo e lo strumento per favorire l'innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione adulta, potenziare le competenze chiave per l'apprendimento permanente, contrastare il fenomeno dei NEET, favorire l'apprendimento della lingua italiana da parte degli stranieri e promuovere la formazione di figure professionali in grado di soddisfare i fabbisogni del territorio, si articolano in "reti territoriali di servizio", a loro volta strutturate su tre livelli:

- *Livello A – Unità amministrativa:* dal punto di vista amministrativo, il CPIA è articolato in una sede centrale e in diverse sedi associate, punti di erogazione di primo livello individuati dalla Regione, che erogano percorsi di primo livello e percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana.
- *Livello B – Unità didattica:* dal punto di vista organizzativo-didattico, il CPIA fa riferimento alle sedi operative, Istituzioni scolastiche di secondo grado individuate dalla Regione che erogano percorsi di istruzione di secondo livello. Ai sensi del DPR 275/1999, il CPIA può stipulare accordi di rete con le Istituzioni scolastiche di secondo grado al fine di stabilire: *i)* i criteri e le modalità per la progettazione dei percorsi di secondo livello; *ii)* il funzionamento dei patti formativi individuali; *iii)* misure specifiche per il raccordo fra percorsi di primo e di secondo livello.
- *Livello C – Unità formativa:* il CPIA può stipulare accordi con enti locali o altri soggetti pubblici e privati al fine di ampliare l'offerta formativa e garantire una maggiore occupabilità della popolazione.

Per la dislocazione territoriale, in funzione di una ottimale distribuzione dell'offerta formativa, i CPIA che erogano percorsi di primo livello e percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana sono stati determinati a livello regionale in 5 unità, tenendo conto:

- delle norme relative al numero minimo di alunni per autonomia scolastica;

- delle caratteristiche geomorfologiche del territorio e conseguente percorribilità delle vie di comunicazione;
- delle specificità dei territori;
- del numero di abitanti.

Le Province e la Città Metropolitana hanno individuato per ciascun CPIA la sede e i punti di erogazione che ad essa fanno riferimento. In caso di diversa disposizione normativa in merito al contingente dei Dirigenti scolastici da assegnarsi ai CPIA per l'anno scolastico 2024/2025, la Giunta regionale è demandata alla rideterminazione del loro numero sulla base delle proposte delle Province e della Città Metropolitana.

L'articolazione su base provinciale dovrà tenere conto:

- a) del bacino di utenza;
- b) del numero di stranieri;
- c) dei risultati a distanza degli studenti;
- d) dell'offerta formativa esistente (contiguità territoriale);
- e) della presenza di eventuali patti territoriali già esistenti.

Sarà possibile prevedere una revisione e/o integrazione dell'articolazione dei CPIA attivi con l'obiettivo di rafforzare sul territorio l'assetto organizzativo dell'istruzione degli adulti. Nello specifico, la revisione potrà interessare:

- **la riallocazione di un Punto di erogazione già attivo**; in tal caso il Comune con propria deliberazione:
 - individua l'edificio e i locali in cui sarà ospitato il punto di erogazione;
 - garantisce la disponibilità di tali locali nel rispetto delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico previste dalla normativa vigente;
 - individua la tipologia di offerta formativa attiva;
 - richiama e allega la convenzione pluriennale per l'utilizzo dei locali sottoscritta dell'ente competente e dal CPIA, oppure la propria deliberazione relativa al piano di utilizzo degli edifici scolastici;
- **l'istituzione di un nuovo PES**; in tal caso il Comune e il CPIA – ciascuno in base alle proprie competenze – effettuano un'analisi per evidenziare la necessità del nuovo punto di erogazione sulla base dei seguenti parametri:
 - bacino d'utenza di riferimento del nuovo PES;
 - andamento della frequenza e dei risultati conseguiti nel CPIA per i percorsi oggetto di richiesta negli ultimi due anni;
 - flussi attesi per i percorsi oggetto di richiesta;
 - disponibilità di aule, spazi e laboratori e di eventuali investimenti di edilizia scolastica per garantire il rispetto della normativa vigente in termini di igiene e sicurezza;
 - del sistema dei trasporti;
 - dell'impegno economico complessivo conseguente all'attivazione di un nuovo PES.

Il CPIA, con deliberazione del Consiglio di Istituto, illustra l'esigenza di istituzione di un nuovo PES e trasmette la documentazione al Comune. Il Comune con propria deliberazione:

- illustra l'analisi predisposta dal CPIA e approva la scheda analitica di riferimento;
- individua l'edificio e i locali in cui sarà ospitato il punto di erogazione;
- garantisce la disponibilità di tali locali nel rispetto delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico previste dalla normativa vigente;
- individua la tipologia di offerta formativa attiva;
- richiama e allega la convenzione pluriennale per l'utilizzo dei locali sottoscritta dell'ente competente e dal CPIA, oppure la propria deliberazione relativa al piano di utilizzo degli edifici scolastici.

Considerato che l'offerta formativa del CPIA attiene il I ciclo di istruzione, spetta al Comune in cui opera la sede centrale o le sedi associate del CPIA provvedere alla realizzazione, alla fornitura e alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici, e alle spese varie di ufficio e per l'arredamento e a quelle per le utenze elettriche e telefoniche, per la provvista dell'acqua e del gas, per il riscaldamento ed ai relativi impianti, secondo quanto disposto dall'art. 3 Legge 11 gennaio 1996, n. 23.

Si rammenta che le sedi associate dei CPIA devono rispondere all'effettiva domanda del bacino di utenza dimostrata con evidenze documentate, con particolare riferimento alle nuove richieste di attivazione di:

1. percorsi di istruzione di primo livello per adulti in età lavorativa e per minori che hanno compiuto il sedicesimo anno di età (salvo quanto previsto dal citato protocollo sull'inserimento dei quindicenni) che non sono in possesso del titolo di studio conclusivo del I ciclo di istruzione o che non hanno assolto l'obbligo di istruzione;
2. percorsi di istruzione finalizzati all'attestazione di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore all'A2.

Ai fini di un'eventuale modifica dei CPIA, si dovrà tener conto dei seguenti indicatori:

- la percentuale di occupati nel territorio di pertinenza con riferimento ai vari livelli di istruzione;
- la percentuale di NEET nel territorio di pertinenza;
- il tasso di immigrazione nel territorio di pertinenza;
- il tasso di abbandono prematuro dei percorsi di istruzione e formazione.

5.2 Percorsi formativi di secondo livello per gli adulti

Per quanto concerne i percorsi di formazione di secondo livello, essi vengono erogati dalle scuole secondarie di secondo grado del territorio, previo accordo con i CPIA.

Le richieste di nuovi indirizzi, articolazioni e opzioni per l'offerta formativa saranno redatte utilizzando il "*Modello richiesta Istituzioni scolastiche per l'attivazione di corsi serali*" (Allegato 3) e saranno valutati dalla Provincia/Città Metropolitana sulla base dei parametri di seguito riportati:

- indirizzi attivi, soppressi e autorizzati e non resi effettivi di corsi serali nei tre anni scolastici precedenti;
- numero di frequentanti i corsi serali presenti nell'Istituzione scolastica negli ultimi tre anni scolastici e previsione degli iscritti per l'anno successivo;
- coerenza del corso serale con la vocazione produttiva del territorio.

Le istanze di attivazione dovranno essere corredate dell'accordo di rete stipulato fra l'Istituzione scolastica ed il CPIA e per i percorsi di secondo livello negli istituti di prevenzione e pena anche con l'amministrazione carceraria dell'istituto presso cui si intende attivare il percorso.

Ai fini della programmazione dell'offerta formativa e dell'eventuale autorizzazione di nuovi indirizzi finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione tecnica, professionale e artistica si dovrà tener conto, inoltre, dei seguenti elementi:

- presenza dell'indirizzo nel corso diurno; nello specifico l'istanza potrà essere riferita o all'indirizzo di biennio comune (qualora già attivo il corrispondente diurno) o ad un'articolazione triennale (qualora già attivo il percorso di secondo livello del biennio comune del relativo indirizzo);
- l'istanza potrà essere riferita ad un unico indirizzo di studio (biennio comune o articolazione/opzione triennale) di secondo livello per Istituzione scolastica.

5.3 Istituti Tecnici Superiori

Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) sono scuole di eccellenza ad alta specializzazione tecnologica che permettono di conseguire il diploma di tecnico superiore.

Rappresentano il segmento di formazione terziaria professionalizzante non universitaria che risponde alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche per promuovere i processi di innovazione. L'obiettivo perseguito è di promuovere una connessione tra le politiche d'istruzione, formazione e lavoro con le politiche industriali per sostenere gli interventi destinati ai settori produttivi con particolare riferimento ai fabbisogni di innovazione e di trasferimento tecnologico delle piccole e medie imprese.

Gli ITS si costituiscono secondo il modello organizzativo della Fondazione di partecipazione, forma particolare di ente privato utilizzata dagli enti pubblici per svolgere attività pubblica con il concorso di privati; lo standard minimo prevede la presenza di almeno:

- un istituto di istruzione secondaria superiore dell'ordine tecnico o professionale;
- un ente locale (Comune, Provincia, Città Metropolitana, comunità montana);
- una struttura formativa accreditata dalla Regione per l'alta formazione;
- un'impresa del settore produttivo cui si riferisce l'Istituto Tecnico Superiore;
- un dipartimento universitario o altro organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica.

Il DPCM del 25 gennaio 2008 individua 6 aree tecnologiche strategiche per lo sviluppo economico e la competitività del Paese:

- Efficienza energetica;

- Mobilità sostenibile;
- Nuove tecnologie della vita;
- Nuove tecnologie per il *made in Italy* (Sistema agroalimentare, Sistema casa; Sistema meccanica; Sistema moda; Servizi alle imprese);
- Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo;
- Tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

I percorsi degli ITS hanno durata biennale o triennale per 1800/2000 ore, di cui il 30% deve essere svolto in stage. L'esperienza in azienda può essere svolta anche con contratto di apprendistato di alta formazione e di ricerca. In relazione ai formatori, almeno il 50% deve provenire dal mondo del lavoro.

Ciascun diploma corrisponde a figure nazionali, a piani di studio definiti con le imprese e a competenze sviluppate nei luoghi di lavoro. Gli ITS permettono di acquisire un Diploma Tecnico Superiore con la certificazione delle competenze corrispondenti al V Livello del Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF).

5.4 Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale erogati dalle Istituzioni scolastiche

Ai sensi degli artt. 4 e 7, comma 2, del D.Lgs n. 61/2017, al sistema dell'Istruzione Professionale (IP) è data la possibilità di realizzare, in via sussidiaria, i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (leFP), mediante la costituzione di classi separate o il raccordo tra i due sistemi, secondo le modalità definite dallo schema di accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale di cui alla DGR n.69 del 2022.

Tale accordo consente agli Istituti Professionali di attivare due tipologie di percorsi di leFP:

- percorsi per il conseguimento della qualifica triennale (III livello EQF) che consentono l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione;
- percorsi per il conseguimento del diploma professionale quadriennale (IV livello EQF).

Le Istituzioni scolastiche di I.P. realizzano tali percorsi:

- sulla base degli standard formativi definiti dalla Regione Calabria, nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni di cui al capo III del D. L.vo n. 226 del 2005 e della Deliberazione della Giunta regionale n. 516 del 26 novembre 2021;
- con la costituzione di classi composte da studentesse e studenti che scelgono, all'atto dell'iscrizione, di seguire i percorsi di leFP, ferma restando la possibilità di avvalersi dei passaggi tra i due sistemi di cui all'art.8 del D.Lgs 61/2017 nel rispetto dei parametri numerici per la composizione dei gruppi classe di allieve stabiliti dalla normativa statale e regionale di riferimento e tenuto conto delle effettive potenzialità di prosecuzione del percorso da parte degli studenti e delle studentesse.

Come disciplinato dall'art. 3 dello schema di Accordo approvato il 20 febbraio 2022 *“Programmazione dell'offerta formativa regionale erogata dalle Istituzioni scolastiche che offrono percorsi di istruzione professionale in regime di sussidiarietà”* la Regione Calabria individua le Istituzioni scolastiche che offrono percorsi di istruzione professionale e autorizza

l'attivazione dei percorsi di leFP, di cui agli articoli 17 e 18 del D. Lgs. n. 226 del 2005, da realizzare in regime di sussidiarietà, dando priorità a quelli relativi alle figure professionali e/o a contesti territoriali non presenti o sottodimensionati all'interno dell'offerta erogata dalle agenzie di formazione professionale.

L'individuazione dei percorsi da attivare in regime di sussidiarietà è effettuata dalla Regione Calabria, sentito l'Ufficio Scolastico Regionale, in base alle richieste pervenute dalle Istituzioni scolastiche, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 3, comma 3, del decreto interministeriale 17 maggio 2018 concernente le indicazioni dei limiti relativi alle risorse umane, strumentali e finanziarie entro cui è legittimata l'attivazione.

La stessa Regione può, di norma con cadenza triennale, autorizzare nuovi percorsi di leFP in regime di sussidiarietà correlati alle Qualifiche e ai Diplomi quadriennali di leFP secondo quanto stabilito dall'Allegato 4 del Decreto Interministeriale 24 maggio 2018 e successive modifiche e integrazioni.

6. I Sistemi Locali dell'Educazione e dell'Istruzione (SLEI)

Al fine di programmare efficacemente il Sistema Integrato di Educazione e di Istruzione sulla base dei reali fabbisogni della popolazione scolastica servita, il territorio regionale è stato suddiviso in ambiti territoriali ottimali che: (i) relazionano l'offerta formativa con le necessità e le caratteristiche dei contesti locali; (ii) rappresentano uno strumento per migliorare i processi di *governance* a livello territoriale; (iii) hanno caratteristiche di ampiezza, stabilità e omogeneità.

La definizione di aree e microaree di intervento attraverso l'individuazione di indicatori funzionali per una mappatura delle zone a più alto rischio di povertà educativa ed esclusione sociale è così finalizzata ad una corretta ed efficace allocazione delle risorse regionali, nazionali ed europee e un accurato monitoraggio degli esiti degli investimenti e dei progetti implementati.

I **Sistemi Locali dell'Educazione e dell'Istruzione (SLEI)** sono dunque orientati al rafforzamento del sistema integrato di educazione e di istruzione con la promozione di interventi volti a:

- garantire la partecipazione degli studenti al sistema educativo e formativo a partire dalla fascia 0-6;
- prevenire e contrastare la dispersione scolastica e l'abbandono;
- promuovere l'inclusione;
- assicurare la perequazione territoriale;
- supportare i processi di dimensionamento scolastico.

In particolare, con riferimento ai processi di dimensionamento la definizione degli SLEI consente di classificare le Istituzioni scolastiche e i relativi Punti di Erogazione del Servizio (PES) in base ad un livello di criticità che tiene conto anche del contesto socio-economico nell'ottica di una presa di decisione informata sulla base di dati oggettivi e trasparenti.

Il processo di definizione degli SLEI ha previsto le seguenti fasi operative:

1. enucleazione di aree di analisi e dimensioni rilevanti a livello di «sistema locale»: perifericità e disagio socio-economico; andamenti demografici della popolazione studentesca e previsioni demografiche; servizi educativi per la prima infanzia; consistenze e dimensione delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado; consistenze, dimensioni ed offerta formativa delle scuole secondarie di secondo grado; edilizia scolastica, mobilità;
2. individuazione degli indicatori del **Sistema Informativo Istruzione Calabria (SIIC)** utili per la misurazione delle dimensioni identificate;
3. test e analisi di diverse configurazioni esistenti (Distretti Socio-Sanitari, SLL, Ambiti territoriali ex l.107/2015);
4. perimetrazione dei Sistemi Locali dell'Educazione e dell'Istruzione.

Per la definizione degli SLEI sono stati adottati i seguenti criteri Guida:

- mantenere la contiguità territoriale;
- assicurare per quanto possibile l'omogeneità;
- tenere conto del pendolarismo studentesco e delle specificità del sistema dei trasporti.

Dopo aver enucleato le aree di analisi rilevanti a livello di sistema locale e l'individuazione degli indicatori per la misurazione delle dimensioni identificate, la fase successiva ha riguardato lo studio delle diverse configurazioni già esistenti: i Sistemi Locali del Lavoro, gli Ambiti territoriali ex l.107/2015 e i Distretti Socio-Sanitari. Le analisi hanno evidenziato come i Sistemi Locali del Lavoro presentino un'elevata frammentazione e una maggiore rispondenza al pendolarismo di tipo lavorativo mentre gli Ambiti territoriali ex l.107/2015 si caratterizzano per un'eccessiva estensione.

D'altra parte, i Distretti Socio-Sanitari, contraddistinti da un'estensione adeguata alla scala degli interventi sui bisogni formativi, sono stati assunti come base di partenza. Tuttavia, vi è stata la necessità di ripermirli in funzione del pendolarismo studentesco.

Per la selezione dei Comuni capo-ambito si è proceduto considerando secondo un processo iterativo:

- i Comuni capoluogo di Provincia;
- i Comuni con più di 15.000 abitanti e/o con il numero maggiore di istituti secondari di secondo grado;
- i Comuni con volume relativo più elevato di investimenti assoluto e pro-capite in progetti innovativi riferiti a servizi educativi dell'infanzia.

Le procedure di analisi attuate hanno portato alla definizione e perimetrazione di 31 Sistemi Locali dell'Educazione e dell'Istruzione, distribuiti su base provinciale nel seguente modo seguente:

- 12 nella Provincia di Cosenza;
- 3 nella Provincia di Crotone;
- 4 nella Provincia di Catanzaro;
- 3 nella Provincia di Vibo Valentia;
- 9 nella Provincia di Reggio Calabria³.

³ Si rimanda all'Allegato 5 "I Sistemi Locali dell'Educazione e dell'Istruzione".

7. Processo per la definizione del Piano regionale di dimensionamento scolastico e programmazione dell'offerta formativa

Il procedimento per la definizione del Piano regionale di dimensionamento della rete scolastica e programmazione dell'offerta formativa sulla base delle presenti Linee di indirizzo garantisce la concertazione interistituzionale con le parti interessate prevista dal DPR 233/1998, a valle dell'attività di programmazione locale.

Al fine di consentire l'adeguata assegnazione degli organici all'Ufficio Scolastico Regionale da parte del Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM), la Regione Calabria approva l'offerta formativa e i Piani di dimensionamento della rete scolastica con Delibera di Giunta Regionale entro il 30 novembre di ogni anno. Ai sensi dello Schema di decreto interministeriale sui criteri del contingente organico dei Dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi del 24/05/2023 con deliberazione motivata della Regione potrà essere determinato un differimento temporale di durata non superiore a trenta giorni.

La Regione Calabria acquisirà a tal fine e nei termini perentori di cui al cronoprogramma (cfr. Tabella 1), i provvedimenti motivati delle Province/Città Metropolitana che dovranno essere coerenti con gli indirizzi contenuti nelle presenti linee Guida.

I soggetti coinvolti nell'*iter* di approvazione ciascuno con le proprie competenze, sono i seguenti: la Regione, l'Ufficio Scolastico Regionale, le Province/Città Metropolitana, i Comuni e le Istituzioni scolastiche.

Lo strumento per la concertazione è la Conferenza d'Ambito territoriale, attivata dal Presidente della Provincia/Sindaco Metropolitano senza oneri per la finanza pubblica e senza che questo possa in alcun modo causare ritardi nell'adozione dei singoli provvedimenti amministrativi in base a quanto disposto nel cronoprogramma.

Nella Conferenza d'Ambito vengono rappresentati tutti i soggetti che hanno un interesse al procedimento di dimensionamento e nello specifico il Presidente della Provincia o suo delegato, i Sindaci o loro delegati, i Dirigenti scolastici ed un rappresentante dell'Ufficio Scolastico Regionale competente per territorio.

I Sindaci o loro delegati propongono le ipotesi di dimensionamento scolastico che interessano i propri territori e la propria popolazione relativamente a scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo grado, approvando una specifica delibera di Giunta comunale nei termini di cui al successivo cronoprogramma, corredata dei pareri obbligatori e non vincolanti delle Istituzioni scolastiche interessate e la trasmettono alla Provincia/Città Metropolitana.

I Dirigenti scolastici sono invitati, nell'ambito della conferenza, ad illustrare specifiche problematiche attinenti ai propri istituti e chiamati ad esprimere un parere obbligatorio ma non vincolante previa deliberazione del Consiglio d'Istituto.

L'Ufficio Scolastico, nello specifico, fornisce un supporto per la valutazione della fattibilità del dimensionamento scolastico a livello provinciale in termini di organico.

Le decisioni assunte nella Conferenza d'Ambito territoriale devono essere motivate ed espresse in modo chiaro e univoco. In particolare:

- con riferimento al I ciclo di istruzione, le decisioni verranno adottate a maggioranza semplice dei presenti aventi diritto al voto. In caso di parità di voti, il voto espresso dalla Provincia/Città Metropolitana verrà considerato prevalente;
- con riferimento al II ciclo di istruzione, la decisione sul processo di dimensionamento spetta esclusivamente alla Provincia.

Una volta trasmessi i Piani di dimensionamento provinciali la Regione Calabria verificherà la coerenza con gli indirizzi contenuti nelle Linee Guida e in caso di incoerenza notificherà i relativi rilievi alle Province/Città Metropolitana che dovranno riscontrare nei termini stabiliti.

Nel caso di persistente inadempienza, la Regione esercita poteri sostitutivi previa assegnazione di un ulteriore termine per provvedere.

Nella tabella seguente è riportato il cronoprogramma previsto.

Tabella 1 . Cronoprogramma delle procedure e dei provvedimenti amministrativi per la definizione del Piano regionale di dimensionamento scolastico e programmazione dell'offerta formativa

Procedura e provvedimento amministrativo	Termine
Trasmissione della Delibera di Giunta Comunale per la proposta di dimensionamento scolastico alla Provincia/Città Metropolitana	15 settembre anno di riferimento
Adozione della Delibera del Consiglio Provinciale/Consiglio Metropolitan per la proposta di dimensionamento scolastico per il II Ciclo di Istruzione e trasmissione della stessa alla Regione Calabria — Dipartimento Istruzione, Formazione e Pari Opportunità — Settore Istruzione e Diritto allo Studio	30 settembre
Trasmissione di eventuali rilievi della Regione Calabria — Dipartimento Istruzione, Formazione e Pari Opportunità — Settore Istruzione e Diritto allo Studio entro 10 giorni dalla data di trasmissione della delibera provinciale	10 ottobre
Assegnazione di ulteriori 15 giorni di tempo da parte della Regione Calabria alle Province/Città Metropolitana per adempiere ad eventuali rilievi trasmessi	25 ottobre
Predisposizione della proposta di Delibera di Giunta regionale da trasmettere all'USR Calabria per il parere preventivo	5 novembre
Trasmissione parere preventivo dell'Ufficio Scolastico Regionale (USR) alla Regione	15 novembre
Adozione della Delibera di Giunta regionale di approvazione del dimensionamento scolastico e dell'offerta formativa regionale	30 novembre

Le presenti procedure e gli indirizzi programmatici potranno essere oggetto di integrazioni o modifiche da parte della Giunta regionale, qualora ciò si renda necessario al fine di assicurare il corretto svolgimento di tutte le procedure programmatiche, anche in funzione del

recepimento di eventuali interventi legislativi o normativi/regolamentari introdotti a livello nazionale o regionale.

Allegato 1 – Modello di richiesta per l'attivazione di nuovi indirizzi

Alla Provincia/ Città Metropolitana di

Il/la sottoscritto/a _____, Dirigente scolastico presso _____, codice meccanografico: _____

CHIEDE

Di attivare presso la propria Istituzione scolastica, ed in particolare nel seguente PES: _____, codice meccanografico: _____

- il seguente indirizzo
- la seguente articolazione/opzione

A tal fine, si trasmettono alla Provincia/Città Metropolitana i dati richiesti per la valutazione dell'ampliamento dell'Offerta Formativa.

1. Indirizzi attivi da almeno tre anni scolastici

Codice indirizzo	Denominazione indirizzo

2. Indirizzi soppressi nei tre anni scolastici precedenti

Codice indirizzo	Denominazione indirizzo

3. Indirizzi autorizzati ma non resi effettivi nei tre anni scolastici precedenti

Codice indirizzo	Denominazione indirizzo

--	--

4. Numero di alunni frequentanti l'Istituzione negli ultimi cinque anni scolastici e previsione degli alunni iscritti per l'anno successivo

Numero di frequentanti	A.S./....	
	A.S./....	
	A.S./....	
	A.S./....	
	A.S./....	
Numero di iscritti previsti	A.S./....	

5. Coerenza dell'indirizzo/articolazione/opzione con la vocazione produttiva del territorio

--

6. Disponibilità edilizia esistente (aule, spazi, laboratori) tale da consentire l'attivazione dell'indirizzo nel rispetto delle norme sulla sicurezza all'avvio e per tutta la sua durata

--

7. Eventuali interventi di edilizia scolastica programmati/ in corso di programmazione per garantire l'erogazione del servizio scolastico in condizioni di igiene, sicurezza e rispetto della normativa vigente

--

8. *Sostenibilità della nuova offerta formativa con la rete dei trasporti pubblici già esistente o impegno a garantirne il servizio (eventuali Conferenze di servizio con la Provincia/Città Metropolitana con le aziende di trasporto)*

Allegati

1. Delibera del Consiglio d'Istituto

Il Dirigente scolastico

Allegato 2 – Modello di richiesta per l'attivazione di nuovi indirizzi alberghieri

Alla Provincia/ Città Metropolitana di

.....

Il/la sottoscritto/a _____, Dirigente scolastico presso _____, codice meccanografico: _____

CHIEDE

Di attivare presso la propria Istituzione scolastica, ed in particolare nel seguente PES: _____, codice meccanografico: _____, un nuovo indirizzo di "Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera".

A tal fine, si trasmettono alla Provincia/Città Metropolitana i dati richiesti per la valutazione dell'ampliamento dell'Offerta Formativa.

1. Indirizzi attivi da almeno tre anni scolastici

Codice indirizzo	Denominazione indirizzo

2. Indirizzi soppressi nei tre anni scolastici precedenti

Codice indirizzo	Denominazione indirizzo

3. Indirizzi autorizzati ma non resi effettivi nei tre anni scolastici precedenti

Codice indirizzo	Denominazione indirizzo

4. Numero di alunni frequentanti l'Istituzione negli ultimi cinque anni scolastici e previsione degli alunni iscritti per l'anno successivo

Numero di frequentanti	A.S./....	
	A.S./....	
	A.S./....	
	A.S./....	
	A.S./....	
Numero di iscritti previsti	A.S./....	

5. Coerenza con la vocazione produttiva del territorio

6. Presenza delle seguenti strutture o impegno a garantire interventi di adeguamento strutturale entro e non oltre due anni dall'approvazione della richiesta:

Struttura	Presente	Interventi adeguativi
Laboratorio di cucina professionale con relativi magazzini per la conservazione dei prodotti alimentari		
Spazio e attrezzatura per lavaggio, sbarazzo e smistamento		
Laboratorio bar completo delle apparecchiature necessarie alle attività pratiche		
Laboratorio di sala		
Laboratorio <i>front-office</i> dotato di PC		
Gande e piccola attrezzatura per le esercitazioni pratiche per cucina sala e bar		

7. Eventuali interventi di edilizia scolastica programmati/ in corso di programmazione per garantire l'erogazione del servizio scolastico in condizioni di igiene, sicurezza e rispetto della normativa vigente

8. *Sostenibilità della nuova offerta formativa con la rete dei trasporti pubblici già esistente o impegno a garantirne il servizio (eventuali Conferenze di servizio con la Provincia/Città Metropolitana con le aziende di trasporto)*

Allegati

1. Delibera del Consiglio d'Istituto

Il Dirigente scolastico

Allegato 3 – Modello di richiesta per l'attivazione di corsi serali

Alla Provincia/ Città Metropolitana di

Il/la sottoscritto/a _____, Dirigente scolastico presso _____, codice Meccanografico: _____

CHIEDE

Di attivare presso la propria Istituzione scolastica _____, codice Meccanografico: _____

il seguente indirizzo/articolazione/opzione di corso serale.....

attestando che nell'Istituzione scolastica è presente un PES che eroga già il corrispondente corso diurno.

A tal fine, si trasmettono alla Provincia/Città Metropolitana i dati richiesti per la valutazione dell'ampliamento dell'Offerta Formativa.

1. Indirizzi di corsi serali attivi da almeno tre anni scolastici nell'Istituzione

Codice PES	Codice indirizzo	Denominazione indirizzo

2. Indirizzi di corsi serali soppressi nei tre anni scolastici precedenti

Codice PES	Codice indirizzo	Denominazione indirizzo

3. Indirizzi di corsi serali autorizzati ma non resi effettivi nei tre anni scolastici precedenti

Codice PES	Codice indirizzo	Denominazione indirizzo

--	--	--

4. *Numero di alunni frequentanti i corsi serali negli ultimi cinque anni scolastici e previsione degli alunni iscritti per l'anno successivo*

Numero di frequentanti	A.S./....	
	A.S./....	
	A.S./....	
	A.S./....	
	A.S./....	
Numero di iscritti previsti	A.S./....	

5. *Coerenza dell'indirizzo di corso serale con la vocazione produttiva del territorio*

--

Allegati

1. Delibera del Consiglio d'Istituto
2. Accordo con il CPIA
3. Accordo con l'amministrazione carceraria (ove richiesto)

Il Dirigente scolastico

Allegato 4 – Classificazione degli indirizzi delle scuole secondarie di secondo grado per percorso

Indirizzi del percorso liceale

CODICE	DENOMINAZIONE INDIRIZZO
LICEO ARTISTICO	
LI00	ARTISTICO NUOVO ORDINAMENTO - BIENNIO COMUNE
LI05	ARCHITETTURA E AMBIENTE
LI07	AUDIOVISIVO MULTIMEDIA
LI10	GRAFICA
LIA6	ARTI FIGURATIVE - PLASTICO SCULTOREO
LIA9	DESIGN-METALLI OREFICERIA E CORALLO
LIB6	ARTI FIGURATIVE - GRAFICO PITTORICO
LIB9	DESIGN - ARREDAMENTO E LEGNO
LIC6	ARTI FIGURATIVE - PLASTICO PITTORICO
LIC9	DESIGN – CERAMICA
LID9	DESIGN – INDUSTRIA
LIF9	DESIGN – MODA
LIG9	DESIGN – TESSUTO
LICEO CLASSICO	
LI01	CLASSICO
LI21	CLASSICO QUADRIENNALE
PCFC	CLASSICO EUROPEO
LICEO LINGUISTICO	
LI04	LINGUISTICO
LI24	LINGUISTICO QUADRIENNALE
LICEO MUSICALE E COREUTICO	
LI09	BIENNIO LICEO COREUTICO
LI13	MUSICALE E COREUTICO - SEZIONE MUSICALE
LI14	MUSICALE E COREUTICO - SEZIONE COREUTICA TRIENNIO
LICEO SCIENTIFICO	
LI02	SCIENTIFICO
LI03	SCIENTIFICO - OPZIONE SCIENZE APPLICATE

CODICE	DENOMINAZIONE INDIRIZZO
LI15	SCIENTIFICO - SEZIONE SPORTIVA
LI31	SCIENTIFICO QUADRIENNALE POTENZIAMENTO IN BIOLOGIA E CURVATURA BIOMEDICA
LI22	SCIENTIFICO QUADRIENNALE
LIAN	CLASSICO/SCIENTIFICO INTERNAZIONALE
LICEO SCIENZE UMANE	
LI11	SCIENZE UMANE
LI12	SCIENZE UMANE - OPZIONE ECONOMICO SOCIALE
LI25	SCIENZE UMANE QUADRIENNALE
LI26	SCIENZE UMANE - OPZIONE ECONOMICO SOCIALE QUADRIENNALE

Indirizzi del percorso tecnico

CODICE	DENOMINAZIONE INDIRIZZO
ISTITUTO TECNICO - AGRARIA, AGROALIMENTARE E AGROINDUSTRIA	
IT21	AGRARIA, AGROALIMENTARE E AGROINDUSTRIA - BIENNIO
ITGA	GESTIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO
ITPT	PRODUZIONI E TRASFORMAZIONI
ITVE	VITICOLTURA ED ENOLOGIA
ISTITUTO TECNICO - AMMINISTRAZIONE, FINANZA E MARKETING	
IT01	AMMINISTRAZIONE FINANZA E MARKETING - BIENNIO
IT25	AMMINISTRAZIONE, FINANZA E MARKETING QUADRIENNALE
IT36	SISTEMI INFORMATIVI AZIENDALI QUADRIENNALE
ITAF	AMMINISTRAZIONE FINANZA E MARKETING - TRIENNIO
ITRI	RELAZIONI INTERNAZIONALI PER IL MARKETING
ITSI	SISTEMI INFORMATIVI AZIENDALI
ISTITUTO TECNICO - CHIMICA, MATERIALI E BIOTECNOLOGIE	
IT16	CHIMICA, MATERIALI E BIOTECNOLOGIE - BIENNIO
ITBA	BIOTECNOLOGIE AMBIENTALI
ITBS	BIOTECNOLOGIE SANITARIE
ITCM	CHIMICA E MATERIALI
ISTITUTO TECNICO - COSTRUZIONI, AMBIENTE E TERRITORIO	
IT24	COSTRUZIONI, AMBIENTE E TERRITORIO - BIENNIO
ITCA	COSTRUZIONI AMBIENTE E TERRITORIO - TRIENNIO

CODICE	DENOMINAZIONE INDIRIZZO
ISTITUTO TECNICO - ELETTRONICA ED ELETTROTECNICA	
IT10	ELETTRONICA ED ELETTROTECNICA - BIENNIO
ITAT	AUTOMAZIONE
ITEC	ELETTRONICA
ITET	ELETTROTECNICA
ISTITUTO TECNICO - GRAFICA E COMUNICAZIONE	
IT12	GRAFICA E COMUNICAZIONE - BIENNIO
IT15	GRAFICA E COMUNICAZIONE - TRIENNIO
ISTITUTO TECNICO - INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI	
IT13	INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI - BIENNIO
ITIA	INFORMATICA
ITTL	TELECOMUNICAZIONI
ISTITUTO TECNICO - MECCANICA, MECCATRONICA ED ENERGIA	
IT05	MECCANICA, MECCATRONICA ENERGIA - BIENNIO
ITEN	ENERGIA
ITMM	MECCANICA E MECCATRONICA
ISTITUTO TECNICO - SISTEMA MODA	
IT19	SISTEMA MODA - BIENNIO COMUNE
ITAM	TESSILE, ABBIGLIAMENTO E MODA
ISTITUTO TECNICO - TRASPORTI E LOGISTICA	
ITAI	CONDUZIONE DI APPARATI ED IMPIANTI MARITTIMI / ELETTRONICI DI BORDO
IT09	TRASPORTI E LOGISTICA - BIENNIO COMUNE
ITCD	CONDUZIONE DEL MEZZO
ITCI	CONDUZIONE DI APPARATI ED IMPIANTI MARITTIMI - OPZIONE
ITCN	CONDUZIONE DEL MEZZO NAVALE - OPZIONE
ITCR	CONDUZIONE DEL MEZZO AEREO - OPZIONE
ITCS	COSTRUZIONE DEL MEZZO
ITLG	LOGISTICA
ISTITUTO TECNICO - TURISMO	
IT04	TURISMO BIENNIO - TRIENNIO

Indirizzi del nuovo ordinamento del percorso professionale

CODICE	DENOMINAZIONE INDIRIZZO
ISTITUTO PROFESSIONALE - AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI DEL TERRITORIO E GESTIONE DELLE RISORSE FORESTALI E MONTANE	
IP11	AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI DEL TERRITORIO
ISTITUTO PROFESSIONALE - INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER IL MADE IN ITALY	
IP13	INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER IL MADE IN ITALY
ISTITUTO PROFESSIONALE - MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA	
IP14	MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA
ISTITUTO PROFESSIONALE - GESTIONE DELLE ACQUE E RISANAMENTO AMBIENTALE	
IP15	GESTIONE DELLE ACQUE E RISANAMENTO AMBIENTALE
ISTITUTO PROFESSIONALE - SERVIZI COMMERCIALI	
IP16	SERVIZI COMMERCIALI
ISTITUTO PROFESSIONALE - ENOGASTRONOMIA E OSPITALITA' ALBERGHIERA	
IP17	ENOGASTRONOMIA E OSPITALITA' ALBERGHIERA
ISTITUTO PROFESSIONALE - SERVIZI CULTURALI E DELLO SPETTACOLO	
IP18	SERVIZI CULTURALI E DELLO SPETTACOLO
ISTITUTO PROFESSIONALE - SERVIZI PER LA SANITA' E L'ASSISTENZA SOCIALE	
IP19	SERVIZI PER LA SANITA' E L'ASSISTENZA SOCIALE
ISTITUTO PROFESSIONALE - ARTI AUSILIARIE DELLE PROFESSIONI SANITARIE: ODONTOTECNICO	
IP20	ARTI AUSILIARIE DELLE PROFESSIONI SANITARIE: ODONTOTECNICO
ISTITUTO PROFESSIONALE - ARTI AUSILIARIE DELLE PROFESSIONI SANITARIE: OTTICO	
IP21	ARTI AUSILIARIE DELLE PROFESSIONI SANITARIE: OTTICO

Indirizzi del vecchio ordinamento del percorso professionale

CODICE	DENOMINAZIONE INDIRIZZO
ISTITUTO PROFESSIONALE - MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA	
IP09	MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA BIENNIO
IPAI	APPARATI IMPIANTI E SERVIZI TECNICI INDUSTRIALI E CIVILI - OPZIONE
ISTITUTO PROFESSIONALE - PRODUZIONI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI	
IP10	PRODUZIONI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI - BIENNIO
IPAF	ARREDI E FORNITURE DI INTERNI - OPZIONE
IPTS	PRODUZIONI TESSILI SARTORIALI - OPZIONE
ISTITUTO PROFESSIONALE - SERVIZI COMMERCIALI	

CODICE	DENOMINAZIONE INDIRIZZO
IP08	SERVIZI COMMERCIALI BIENNIO - TRIENNIO
ISTITUTO PROFESSIONALE - SERVIZI PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE	
IP01	SERVIZI PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE BIENNIO - TRIENNIO
IPVP	VALORIZZAZIONE COMMERCIALE DEI PRODOTTI AGRICOLI DEL TERRITORIO OPZIONE
ISTITUTO PROFESSIONALE - SERVIZI PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITA' ALBERGHIERA	
IP05	SERVIZI ENOGASTRON. E L'OSPITALITA' ALBERGHIERA - BIENNIO COMUNE
IP06	SERVIZI DI SALA E DI VENDITA - TRIENNIO
IP07	ACCOGLIENZA TURISTICA - TRIENNIO
IPEN	ENOGASTRONOMIA - TRIENNIO
IPPD	PRODOTTI DOLCIARI ARTIGIANALI E INDUSTRIALI - OPZIONE
ISTITUTO PROFESSIONALE - SERVIZI SOCIO-SANITARI	
IP02	SERVIZI SOCIO-SANITARI BIENNIO - TRIENNIO

Allegato 5 – I Sistemi Locali dell’Educazione e dell’Istruzione

Tabella 2 – Sistemi Locali dell’Educazione e dell’Istruzione della Provincia di Cosenza: codice, denominazione ed elenco dei Comuni

Cod. SLEI	Denominazione SLEI	Elenco Comuni
1	Praia a Mare	Aieta, Belvedere Marittimo, Buonvicino, Diamante, Grisolia, Maierà, Orsomarso, Papisidero, Praia A Mare, San Nicola Arcella, Santa Domenica Talao, Santa Maria Del Cedro, Scalea, Tortora, Verbicaro.
2	Castrovillari	Acquaformosa, Altomonte, Castrovillari, Civita, Firmo, Frascineto, Laino Borgo, Laino Castello, Lungro, Morano Calabro, Mormanno, San Basile, Saracena.
3	Trebisacce	Albidona, Alessandria Del Carretto, Amendolara, Canna, Cassano All'Ionio, Castroregio, Cerchiara Di Calabria, Francavilla Marittima, Montegiordano, Nocara, Oriolo, Plataci, Rocca Imperiale, Roseto Capo Spulico, San Lorenzo Bellizzi, Trebisacce, Villapiana.
4	San Marco Argentano	Cervicati, Fagnano Castello, Malvito, Mongrassano, Mottafollone, Roggiano Gravina, San Donato Di Ninea, San Lorenzo Del Vallo, San Marco Argentano, San Sosti, Santa Caterina Albanese, Sant'Agata Di Esaro, Spezzano Albanese, Tarsia, Terranova da Sibari.
5	Paola	Acquappesa, Bonifati, Cetraro, Falconara Albanese, Fuscaldo, Guardia Piemontese, Paola, San Lucido, Sangineto.
6	Cosenza	Aprigliano, Bisignano, Carolei, Casali Del Manco, Castiglione Cosentino, Castrolibero, Cerisano, Certzeto, Cosenza, Dipignano, Domanico, Lappano, Lattarico, Luzzi, Marano Marchesato, Marano Principato, Mendicino, Montalto Uffugo, Pietrafitta, Rende, Rose, Rota Greca, Rovito, San Benedetto Ullano, San Fili, San Martino Di Finita, San Pietro In Guarano, San Vincenzo La Costa, Spezzano della Sila, Torano Castello, Zumpano.
7	Acri	Acri, Celico, Santa Sofia D'Epiro.
8	Corigliano-Rossano	Calopezzati, Caloveto, Corigliano-Rossano, Cropalati, Crosia, Longobucco, Paludi, San Cosmo Albanese, San Demetrio Corone, San Giorgio Albanese, Vaccarizzo Albanese.
9	Cariati	Bocchigliero, Campana, Cariati, Mandatoriccio, Pietrapaola, Scala Coeli, Terravecchia.
10	Amantea	Aiello Calabro, Amantea, Belmonte Calabro, Cleto, Fiumefreddo Bruzio, Lago, Longobardi, San Pietro In Amantea, Serra D'Aiello.
11	Rogliano	Altìlia, Belsito, Bianchi, Carpanzano, Cellara, Colosimi, Figline Vegliaturo, Grimaldi, Malito, Mangone, Marzi, Panettieri, Parenti, Paterno Calabro, Pedivigliano, Piane Crati, Rogliano, Santo Stefano Di Rogliano, Scigliano.
12	San Giovanni in Fiore	San Giovanni In Fiore.

Tabella 3 – Sistemi Locali dell’Educazione e dell’Istruzione della Provincia di Crotone: codice, denominazione ed elenco dei Comuni

Cod. SLEI	Denominazione SLEI	Elenco Comuni
13	Cirò Marina	Carfizzi, Casabona, Cirò, Cirò Marina, Crucoli, Melissa, Pallagorio, San Nicola Dell’Alto, Strongoli, Umbriatico, Verzino.
14	Crotone	Belvedere Di Spinello, Caccuri, Castelsilano, Cerenzia, Crotone, Cutro, Isola Di Capo Rizzuto, Rocca Di Neto, San Mauro Marchesato, Savelli, Scandale.
15	Mesoraca	Cotronei, Mesoraca, Petilia Policastro, Roccabernarda, Santa Severina.

Tabella 4 – Sistemi Locali dell’Educazione e dell’Istruzione della Provincia di Catanzaro: codice, denominazione ed elenco dei Comuni

Cod. SLEI	Denominazione SLEI	Elenco Comuni
16	Catanzaro	Albi, Amato, Andali, Belcastro, Borgia, Botricello, Caraffa Di Catanzaro, Catanzaro, Cerva, Cicala, Cropani, Fossato Serralta, Gimigliano, Magisano, Marcedusa, Marcellinara, Miglierina, Pentone, Petronà, San Floro, San Pietro Apostolo, Sellia, Sellia Marina, Sersale, Settingiano, Simeri Crichi, Sorbo San Basile, Soveria Simeri, Taverna, Tiriolo, Zagarise.
17	Soveria Mannelli	Carlopoli, Conflenti, Decollatura, Martirano, Martirano Lombardo, Motta Santa Lucia, San Mango D’Aquino, Serrastretta, Soveria Mannelli.
18	Lamezia Terme	Cortale, Curinga, Falerna, Feroletto Antico, Gizzeria, Jacurso, Lamezia Terme, Maida, Nocera Terinese, Pianopoli, Platania, San Pietro a Maida.
19	Soverato	Amaroni, Argusto, Badolato, Cardinale, Cenadi, Centrache, Chiaravalle Centrale, Davoli, Gagliato, Gasperina, Girifalco, Guardavalle, Isca Sullo Ionio, Montauro, Montepaone, Olivadi, Palermiti, Petrizzi, San Sostene, San Vito Sullo Ionio, Santa Caterina Dello Ionio, Sant’Andrea Apostolo Dello Ionio, Satriano, Soverato, Squillace, Staletti, Torre Di Ruggiero, Valleflorita.

Tabella 5 – Sistemi Locali dell'Educazione e dell'Istruzione della Provincia di Vibo Valentia: codice, denominazione ed elenco dei Comuni

Cod. SLEI	Denominazione SLEI	Elenco Comuni
20	Vibo Valentia	Filadelfia, Filogaso, Francavilla Angitola, Francica, Ionadi, Maierato, Mileto, Monterosso Calabro, Pizzo, Polia, San Costantino Calabro, San Gregorio D'Ippona, Sant'Onofrio, Stefanaceni, Vibo Valentia.
21	Spilinga	Briatico, Cessaniti, Drapia, Filandari, Joppolo, Limbadi, Nicotera, Parghelia, Ricadi, Rombiolo, San Calogero, Spilinga, Tropea, Zaccanopoli, Zambrone, Zungri.
22	Serra San Bruno	Acquaro, Arena, Brognaturo, Capistrano, Dasà, Dinami, Fabrizia, Gerocarne, Mongiana, Nardodipace, Pizzoni, San Nicola Da Crissa, Serra San Bruno, Simbario, Sorianello, Soriano Calabro, Spadola, Vallelonga, Vazzano.

Tabella 6 – Sistemi Locali dell'Educazione e dell'Istruzione della Provincia di Reggio Calabria: codice, denominazione ed elenco dei Comuni

Cod. SLEI	Denominazione SLEI	Elenco Comuni
23	Rosarno	Gioia Tauro, Melicuccà, Palmi, Rizziconi, Rosarno, San Ferdinando, Seminara.
24	Polistena	Anoia, Candidoni, Cinquefrondi, Feroletto della Chiesa, Galatro, Giffone, Laureana di Borrello, Maropati, Melicucco, Polistena, San Giorgio Morgeto, San Pietro Di Caridà, Serrata.
25	Caulonia	Bivongi, Camini, Caulonia, Monasterace, Pazzano, Placanica, Riace, Roccella Ionica, Stignano, Stilo.
26	Taurianova	Cittanova, Cosoleto, Delianuova, Molochio, Oppido Mamertina, Santa Cristina d'Aspromonte, Scido, Taurianova, Terranova Sappo Minulio, Varapodio.
27	Locri	Agnana Calabra, Antonimina, Canolo, Ciminà, Gerace, Gioiosa Ionica, Grotteria, Locri, Mammola, Marina Di Gioiosa Ionica, Martone, Portigliola, San Giovanni Di Gerace, Sant'Ilario dello Ionio, Siderno.
28	Villa San Giovanni	Bagnara Calabra, Calanna, Campo Calabro, Fiumara, Laganadi, San Procopio, San Roberto, Sant'Alessio In Aspromonte, Sant'Eufemia D'Aspromonte, Santo Stefano In Aspromonte, Scilla, Sinopoli, Villa San Giovanni.
29	Bovalino	Africo, Ardore, Benestare, Bianco, Bovalino, Brancaleone, Bruzzano Zeffirio, Caraffa del Bianco, Careri, Casignana, Ferruzzano, Plati, Samo, San Luca, Sant'Agata del Bianco, Staiti.
30	Reggio Calabria	Reggio di Calabria.
31	Melito Porto Salvo	Bagaladi, Bova, Bova Marina, Cardeto, Condofuri, Melito di Porto Salvo, Montebello Jonico, Motta San Giovanni, Palizzi, Roccaforte Del Greco, Roghudi, San Lorenzo.